

ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

Ente morale fondato nel 1946 - Decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1971 n. 1152

ANNO XXIV - N. 2

Sped. in abb. postale gruppo IV

APRILE-GIUGNO 1973

In questo numero:

**Il Ministro del Turismo
e dello Spettacolo
in visita alla F.I.E.**

Budapest

di Piero Buscaglione

**Rievocazioni carducciane
in Val d'Orco**

di C. Ferdinando Scavini

**L'Assemblea Nazionale F.I.E.
e la Relazione del Presidente**

di Brita

**Un progetto speciale
per la Majella e la Majelletta**

di Carlo Travaglini

Tornare alla natura

di Paolo de Domenico

Traversata del Monte Bianco

di Alessandro Gogna

Andar per funghi, che passione

di Quirino Bezzi



ESCURSIONISMO

Rivista della Federazione Italiana Escursionismo - Anno XXIV - n. 2 - Aprile-Giugno 1973

DIRETTORE RESPONSABILE

Piero Buscaglione

REDATTORE CAPO

Italo Bruno

SOMMARIO

***: Il Ministro del Turismo e dello Spettacolo in visita alla F.I.E.	3
Piero Buscaglione: Budapest	4
Celeste Ferdinando Scavini: Rievocazioni carducciane in Val d'Orco	8
Graziano Cancian: L'idrogeologia del Carso monfalconese	10

Notiziario Federale - C.T.F. e Agonismo - Notiziario Regionale e Speleologico
da pag. 13 a pag. 20

L'Assemblea Nazionale della F.I.E. e la Relazione del Presidente

Cario Travaglini: Un progetto speciale per la Majella e la Majelletta	21
Beppe Previtera: Breve scorribanda in terra di Provenza	22
Paolo de Domenico: Tornare alla natura	24
Alessandro Gogna: Traversata del Monte Bianco	26
Quirino Bezzi: Andar per funghi, che passione	27
Mauro Donini: Da Modena a Zocca	28
Egidio Pennati: Escursionismo e sport di montagna attraverso la filatelia	30
P.B.: La biblioteca di « Escursionismo »	31

In copertina: La Sacra di San Michele vista da Celle (Rocca Sella).
(foto Buscaglione)

Amministrazione - Direzione - Redazione
10143 TORINO
Via Cibrario, 33 - Telefono 740.011

★

COLLABORATORI: Silvio Alfieri, Carlo Arzani, Quirino Bezzi, Gian Franco Brini, Fulvio Campiotti, Giuseppe Cirio, Giuseppe Corrà, Luigi De Giorgio, Mauro Donini, Alessandro Gogna, Dante Malvestuto Grilli, Salvatore Pastorella, Egidio Pennati, Gianni Pieropan, Beppe Previtera, Pier Luigi Rubatto e Celeste Ferdinando Scavini.

★

Le opinioni espresse negli articoli
impegnano solo i rispettivi autori

Viene spedita gratuitamente: Alle Associazioni affiliate - Al Com. Reg. F.I.E. - Alle Federazioni Sportive - Agli Enti Turistici - Agli alberghi di montagna - Alla Stampa - Ai Soci F.I.E. - Alle Direzioni Scioviarie.

Spedizione in Abbon. Postale - Gruppo IV

★

Autorizzazione Tribunale di Torino in data 26 settembre 1968 n. 1961 - Reg. Stampa
Rivista registrata al n. 1/145786 della Proprietà Letteraria Artistica e Scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Stamperia Artistica Nazionale - Corso Siracusa 37 - 10136 Torino - Tel. 369.036

Il Ministro del Turismo e dello Spettacolo in visita alla F.I.E.

In occasione di un suo passaggio a Torino, il Ministro del Turismo e dello Spettacolo Onorevole avv. Vittorio Badini Confalonieri, accompagnato dal suo Segretario particolare dr. Mario Pinacci, ha visitato la nuova sede della F.I.E.

Ricevuto dal Presidente nazionale comm. Riva, il Ministro si è intrattenuto cordialmente con i componenti la Giunta Esecutiva ed il Direttore di « Escursionismo ».

* * *

Fra le varie iniziative che il nostro Presidente nazionale ebbe modo di illustrargli il Ministro si è soffermato con particolare attenzione sui vari problemi delle cosiddette « marce non competitive » (che la F.I.E. ha meglio denominato « marce escursionistiche ») e si è compiaciuto che la F.I.E. ne avesse già predisposto una normativa con apposito regolamento già approvato dal Consiglio Federale.

Ha quindi pregato il Presidente di fargli avere a Roma, e sollecitamente, copia di detto regolamento con un'ampia documentazione in merito.

Accomiatandosi dai presenti, l'On. Badini Confalonieri ha assicurato il suo massimo interesse per i problemi esposti e si è vivamente compiaciuto con il Presidente comm. Riva per la modernità e la funzionalità della Sede.

In giorni precedenti, la Sede era stata visitata dall'On. Vittore Catella, Presidente della Commissione Parlamentare Trasporti ed Aviazione Civile della Camera e Delegato regionale del CONI. A lui il Presidente Riva volle esprimere anche il ringraziamento della F.I.E. per la larga e generosa ospitalità, che tramite suo, il CONI ha offerto in molteplici occasioni alla nostra Federazione.

L'IMMEDIATO INTERVENTO DEL MINISTRO BADINI CONFALONIERI SUL PROBLEMA DELLE MARCE NON COMPETITIVE

Il nostro Presidente comm. Riva si è interessato subito alla richiesta dell'on. Badini Confalonieri e qualche giorno dopo la visita del Ministro, si è recato a Roma con le copie del regolamento delle marce escursionistiche approvato dal Consiglio nazionale della F.I.E. nella riunione del 15 aprile u. s.

L'On. Ministro, dato il suo particolare interessamento per questa iniziativa, tramite il Presidente Riva, ha fatto pervenire all'On. Sarti, Sottosegretario al Ministero degli Interni, una sua lettera autografa, in cui lo pregava di interessarsi immediatamente presso l'On. Ministro degli Interni per le necessarie e rapide disposizioni regolatrici, in base al regolamento F.I.E., di queste manifestazioni.

Siamo lieti ed onorati di poter pubblicare integralmente il testo della lettera del Ministro Badini Confalonieri.

Caro Sarti,

certamente conoscerai anche tu la benemerita attività che non da ora svolge su un piano nazionale la Federazione Italiana Escursionismo, Ente morale riconosciuto con D.P.R. 29 novembre 1971, che fruisce fra l'altro di un cospicuo contributo annuale da parte di questo Ministero.

Nei giorni scorsi ho avuto occasione di visitare a Torino la nuova sede della predetta Federazione e tra i vari problemi trattati nel corso di un cordiale e simpatico incontro avuto con i suoi dirigenti, mi è stato prospettato il problema delle marce non competitive che ritengo vada esaminato con particolare urgenza ed attenzione, per i suoi indubbi riflessi anche sotto il profilo dell'ordine pubblico e della incolumità di quanti, e sono sempre in numero crescente, partecipano a tale genere di competizione.

La F.I.E. ha studiato a fondo il problema ed ha approvato un proprio regolamento per le marce escursionistiche, che mi sembra uno strumento idoneo a disciplinare in maniera appropriata la complessa materia, al fine proprio di evitare il ripetersi di incresciosi episodi che purtroppo si sono già verificati nel passato.

La preghiera che mi permetto ora rivolgermi per il tramite del dinamico Presidente della Federazione, comm. dott. Luigi Riva, è quella di fare diramare dal Ministero dell'Interno - Direzione Generale della P.S. - un'apposita circolare a tutte le Questure perché prendano opportuna nota del regolamento predisposto dalla Federazione Italiana Escursionismo ed esaminino conseguentemente la possibilità di autorizzare l'effettuazione delle sole marce non competitive, che abbiano ottenuto il preventivo regolare nulla osta da parte della F.I.E. medesima.

Il dott. Riva ti porterà tutto il materiale necessario nonché un centinaio di esemplari del regolamento in parola.

Sicuro che vorrai prendere in benevola considerazione quanto ho ritenuto opportuno prospettarti in proposito, ti ringrazio sin d'ora dell'accoglienza che riserverai al Presidente della F.I.E. e colgo, intanto, la gradita occasione per inviarti i miei migliori, più cordiali saluti.

tu Vittorio Badini

Il Ministro Badini Confalonieri (a destra), a colloquio con il comm. Riva.



BUDAPEST

di Piero Buscaglione

Parlare degli ungheresi a qualche superstite della guerra 1915-18 vuol dire ricordare la battaglia del Piave del giugno 1918, quando le migliori truppe dell'allora imperial-regio esercito austriaco vennero gettate nella fornace di quella tremenda battaglia, allo scopo di sfondare finalmente la barriera del Piave.

Migliaia di « *Hondved* » caddero ma « *Il Piave mormorò - non passa lo straniero* ».

E questo non passò.

Tuttavia nel 1930, chi scrive, ebbe occasione di visitare *Budapest*, e rimase meravigliato dalla grande cordialità con cui gli ungheresi accoglievano gli italiani. Furono giorni simpaticissimi, in quanto bastava (allora) dire che si era italiani per venire circondati da un'onda di simpatia.

Budapest mi apparve meravigliosa di sole e mi ripromisi di ritornarvi. Passarono quarant'anni e ritornai a Budapest, questa volta in aereo e non più in treno. Ma sbagliai la stagione. A Capodanno non fu la stessa cosa. Trovai la città illuminata, festosa; ma non trovai più il sole di quarant'anni prima. La lingua italiana era pressoché dimenticata e dire che ero

italiano non produceva alcun riflesso di simpatia negli occhi dell'interlocutore, il quale, oltre a tutto, non comprendeva affatto le mie parole.

Erano passati quarant'anni ed a questo, io, non ci avevo pensato.

Tuttavia la città mi apparve sempre bella, malgrado il cielo plumbeo e la neve che cadeva.

Eppoi il ragionamento mi convinse che avevo torto.

Budapest aveva trascorso anni durissimi durante la guerra e l'inverno 1944-45 fu terribile. Stretta d'assedio dalle truppe sovietiche, sotto il pesante dominio delle truppe tedesche, la città soffersse la sua passione. Nel febbraio 1945, quando finalmente i nazisti si ritirarono, la città era distrutta per l'ottanta per cento. Demoliti dalla dinamite tedesca i suoi ponti, distrutte le sue case dalle bombe aeree, ingombre le sue strade di macerie immense.

Ma *Budapest* fece suo il motto dell'« araba fenice » *Post fata resurgo* e risorse più bella di prima.

Ma avanti di addentrarci nella descrizione dei suoi monumenti, di parlare dei suoi otto ponti sul Danubio, della Collina della Fortezza e del *Bastione dei Pescatori*, vediamo un poco come nacque e come crebbe questa città.

Qui si rende necessaria una precisazione. *Budapest* è, come dire, una città doppia. Infatti è il risultato della unione di due città: *Buda* e *Pest* cui va aggiunta una terza piccola città: *Obuda*. Cosicché *Budapest* è una simbiosi di due città e questa simbiosi è sorta nel 1873 quando fu fatta la loro unione amministrativa. Ed ora vediamo le origini.

La parte più antica cioè *Obuda*, ebbe origine da una colonia romana denominata *Aquincum*, da essa la regione prese poi il nome di *Aquitania*.

Aquincum era situata in un affossamento sulla destra del Danubio, tra il fiume e la collina, all'estremità nord dell'attuale città. *Aquincum* subì alterne vicende di invasioni, finché nell'896 venne definitivamente occupata dagli *Ungheresi*. Popolo nomade composto prevalentemente di cavalieri, essi non ritennero necessario di fortificarsi, ma ne ebbero dura lezione. Fu questo un gravissimo errore che pagarono assai caro. Nel secolo XIII i *Tartari* invasero le loro terre, tutto distruggendo. Gli *Ungheresi* superstiti si ritirarono sulla collina e quivi si fortificarono creando una città. Racchiusa fra potenti mura e percorsa nell'interno da strette vie e vicoli medioevali ed arroccata sulla collina. Questa fu la genesi di *Buda*. Nei secoli successivi, di maggior tranquillità, le sue vie si arricchirono man mano di edifici gotici, rinascimentali e barocchi.

A piedi, dalla collina, sulla riva destra del Danubio, cessate le invasioni barbariche, nel XVII secolo, la popolazione scese verso il Fiume e diede origine alla città di *Buda* ed il suo stile fu il Barocco.

Ma aldilà del fiume si stendeva una grande e fertile pianura ed agli inizi del XIX secolo, il vecchio centro di *Pest* divenne il cuore di una nuova città. Si arricchì di grandiosi edifici agli inizi del XX secolo, i quali però, pur essendo relativamente

Il Bastione dei Pescatori (Halász bástya) al cui piano inferiore è posto un tipico ristorante.

(foto Fogarasi Tamás)





Monumento equestre a Santo Stefano, primo Re di Ungheria. Nello sfondo, la Cattedrale. (foto Gerbi)

moderni, si richiamarono agli stili architettonici dei secoli precedenti.

Oggi, con lo sviluppo industriale, la cintura della Città assume un aspetto interamente moderno, grazie alle sue fabbriche ed agli edifici di abitazione delle maestranze. Pur tuttavia la città ha molte reminiscenze del dominio di Roma.

Durante scavi per nuove costruzioni, vennero alla luce due anfiteatri romani, anzi, uno dei quartieri di Buda ha assunto un aspetto circolare, proprio perché le sue fondamenta poggiano sulle mura di un anfiteatro.

Altra interessante reliquia è l'organo idraulico scoperto durante gli scavi. Le sue 57 canne di bronzo sono perfettamente conservate, mentre le parti in legno andarono distrutte.

Va notato ancora che l'Autostrada Budapest-Vienna segue assai fedelmente il tracciato di una antica strada romana che univa *Aquincum* con *Vindobona*, cioè *Budapest* con *Vienna*.

* * *

Per noi italiani, e per i piemontesi in particolare, l'Ungheria ci fu sorella nelle guerre dell'Indipendenza. Infatti nel 1848 anche l'Ungheria era insorta contro il dominio asburgico, conducendo una durissima guerra, che durò dal 1848 al 1849. Uno dei capi di questa insurrezione fu Stefano Türr. Ufficiale asburgico capeggiò la rivolta degli ungheresi e perduta la battaglia contro l'Austria, riparò in Italia e precisamente a Torino.

Stefano Türr comandò la Legione Ungherese nella guerra italiana del 1859, poi fu capo di Stato Maggiore con Giuseppe Garibaldi durante la spedizione dei Mille e divenne in seguito il Governatore della città di Napoli.

Fra gli altri ungheresi che si rifugiarono in Piemonte dopo il 1849, va ricordato il poeta Sandor Petöfi ed il patriota e scrittore Lajos Kosuth, morto a Torino in esilio.

Ed ora parliamo un poco della *Budapest* di oggi.

Budapest scavalca il Danubio con ben otto ponti; prima dell'ultima guerra ne contava solo sette. Essi sono nell'ordine da nord a sud: il *Ponte ferroviario* inaugurato nel 1950; segue il *Ponte Arpad*, così denominato in onore del Principe Arpad, il quale, nel *X secolo* occupò, alla testa dei suoi ungheresi, il territorio che attualmente chiamiamo *Ungheria*. Questo ponte è il più lungo di *Budapest* e congiunge oltre che le due rive, anche l'Isola Margherita. Proseguendo lungo il Danubio, incontriamo il ponte più curioso della città. La sua caratteristica è che, visto in pianta, ricorda la «Y». Infatti, un ramo di esso si stacca a metà del suo percorso e va a raggiungere l'Isola Margherita.

Un tempo fra il Ponte Margherita ed il Ponte delle Catene, che vedremo in seguito, esisteva un altro ponte il Ponte Kosuth, che fu il primo ponte permanente della città. Fu demolito nel 1960, quando tutti gli altri ponti distrutti dalla guerra, erano stati ricostruiti.

Proseguendo nel nostro andare, troviamo il *Ponte delle Catene*. Ricostruito dopo la guerra, esso mantiene il disegno antico, ma la sua carreggiata è il doppio della primitiva. La sua lunghezza è di 375 metri ed i piloni che sostengono le lunghissime catene sono alti ben 48 metri. Le sue campate, viste dalla collina formano un insieme bellissimo ed armonioso.

Più a sud del Ponte delle Catene troviamo il *Ponte Elisabetta*, ricostruito e finito nel 1964. Esso scavalca il Danubio con un solo ed arditissimo arco. Segue il *Ponte della Libertà* che congiunge Pest con la collina del Gelerthey. Viene in seguito il *Ponte Sandor Petöfi* che congiunge il corso di Buda con il gran corso di Pest. È dedicato alla memoria di Sandor Petöfi, il maggior poeta ungherese che fu il Bardo della Libertà nella insurrezione del 1848.

La serie dei ponti termina con un secondo ponte ferroviario lungo 400 metri.

* * *

Abbiamo parlato dei ponti sul Danubio, parliamo ora delle sue isole. *In primis* l'Isola Margherita.

Chi è quella signora o signorina un po' anzianotta, che non conosce l'Isola Margherita attraverso il romanzo *Incontro all'Isola Margherita*? Oggi i giovani non lo leggono più, ma fu il romanzo preferito da tante fanciulle nel periodo fra le due guerre.

Ma ritorniamo all'Isola Margherita e cerchiamo di dimenticare le malinconie dei tempi della nostra gioventù, sulla terrazza di qualche albergo o nei vari caffè che vi si trovano.

Vista del Danubio con alcuni dei suoi ponti principali. In primo piano il ponte Elisabetta (*Erzsébethid*) di recente costruzione; il ponte Margherita (*Margithid*) e i battelli a «doppia poppa», chiamati «*Sétahajó*», adibiti al suggestivo giro turistico.

(foto Fogarasi Tamás)



A proposito di caffè, attenti a chiedere un «dupla» altrimenti vi servono un «simpla» che copre solo il fondo della tazza.

Ed ora, in primo luogo: perché quest'isola si chiama « Margherita »? Il nome le viene dalla principessa Margherita, una delle figlie del re Bela IV, il quale riedificò, nel XIII secolo, l'Ungheria distrutta dalla terribile invasione dei Mongoli.

In quest'isola il re Emerico, alla fine del XII secolo, si fece costruire il suo palazzo. Susseguentemente si stabilirono nell'isola numerosi Ordini religiosi: Agostiniani, Cavalieri del Santo Sepolcro, Frati Minori e Domenicani vi ebbero conventi e chiese. La principessa Margherita venne poi proclamata santa.

Oggi l'isola ospita campi da tennis, da pallacanestro ed altri sport. Vi signoreggia inoltre la Piscina Nazionale costruita tutta in marmo rosso. Essa è il centro dello sport natatorio dell'Ungheria.

Nell'interno dell'isola un'altra piscina il « Palatinus », offre ai suoi fedeli nuotatori, vasche di acqua calda e fredda proveniente da sorgenti naturali. Offre inoltre ben 80.000 metri quadri di prato per la cura del sole e lo svago dei bimbi.

Proseguiamo la visita, dopo il Grand'Hotel, prendiamo una strada che costeggia il fiume e troviamo un'antica cappella ed un viale ombroso di querce centenarie. Qui venivano a riposare Sandor Petöfi, il poeta János Arany, suo intimo amico, e Gyula Krudy prosatore di larga fama.

L'Isola Margherita conta anche un teatro all'aperto, ove quasi tutte le sere d'estate si svolgono rappresentazioni e concerti. Partecipano ad essi i migliori elementi sia del Teatro Nazionale che dell'Opera. Nel 1967, il complesso del Teatro d'Opera di Bologna vi rappresentò con grande successo la « Norma » di Bellini e l'« Ernani » di Verdi.

Una gita da non dimenticare è la gita in battello sul Danubio, specie nelle sere d'estate. È uno spettacolo meraviglioso.

PEST

Foto: Rizzoli

Parliamo ora dei Palazzi e dei Monumenti. Budapest è ricca di grandi palazzi e di monumenti grandiosi. Cominceremo dal Palazzo del Parlamento.

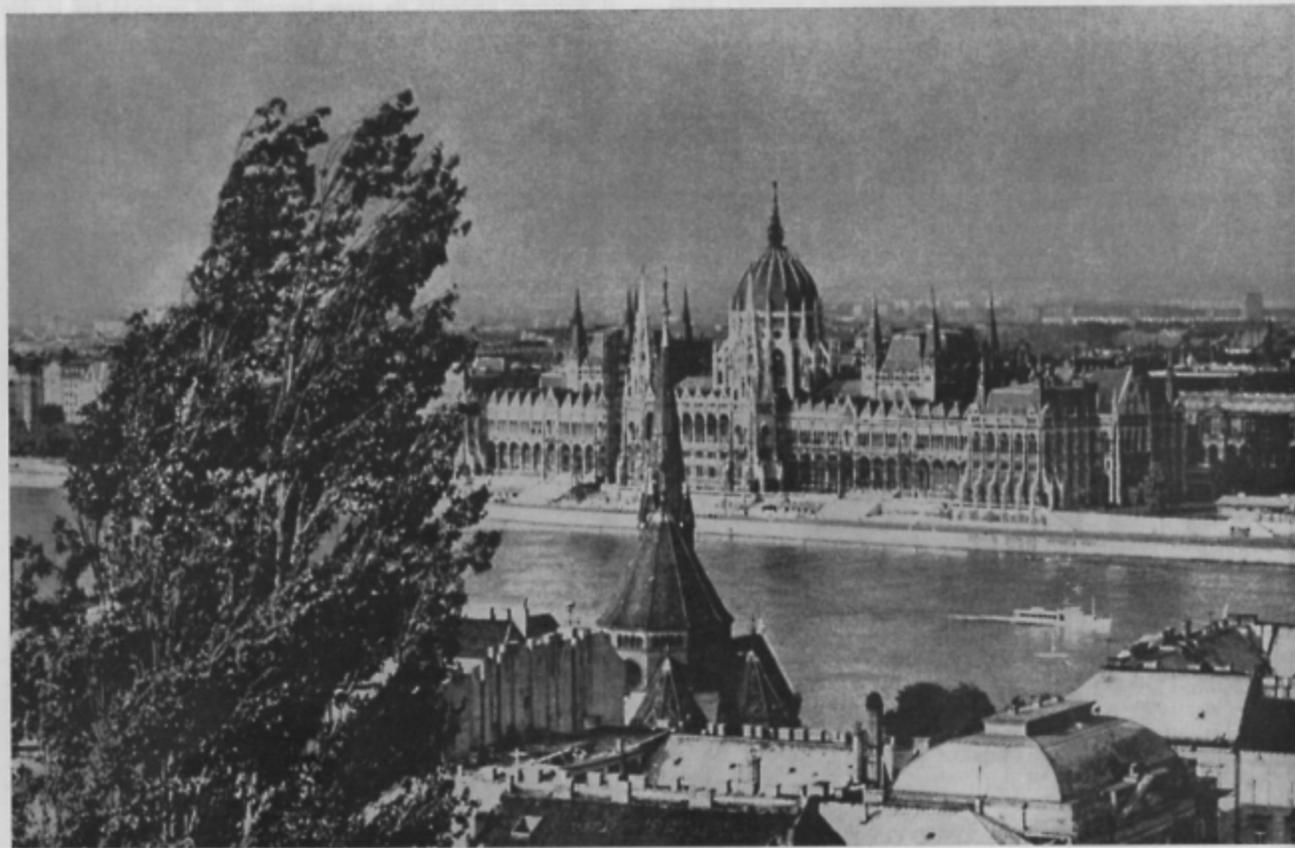
Sulla riva sinistra del Danubio, a sud del Ponte Margherita, troviamo l'imponente edificio del Parlamento Ungherese.

La sua costruzione durò ben 17 anni dal 1885 al 1902 ed ai tempi della sua inaugurazione fu uno dei più grandi edifici del mondo. La sua facciata in stile neo-gotico guarda il Danubio ed è opera dell'architetto ungherese Imre Steindli.

Una grandiosa cupola ne sovrasta la parte centrale; sotto di essa vi è una grandiosa sala detta appunto Sala della Cupola. Nelle ali del palazzo vi sono le varie sale di riunione.

Il corpo centrale è avanzato rispetto alle ali laterali e forma una grandiosa loggia con arcate e colonnati. Dalla loggia si gode una splendida vista verso il Danubio, la collina della Fortezza ed i suoi bastioni. Sul corpo avanzato, dominano due grandi torri e si innalzano una ventina di torri minori, sormontate da statue. Per dare un'idea sia pure approssimativa dell'immensità dell'edificio, basta ricordare che nel corpo dell'edificio vi sono dieci cortili, ventinove sale ed un centinaio

Veduta panoramica del palazzo del Parlamento Ungherese visto dalla sponda opposta del Danubio.





Budapest di notte. Il ponte in primo piano è il « Lánchíd », ponte sospeso; sullo sfondo l'ex palazzo Imperiale ora sede di un Museo. (foto Fogarasi Tamás)

di colonne. Particolare interessante: per dorare le colonne e le volte delle scale, occorsero ben quaranta chili di oro fino! Grandi pittori affrescarono le volte delle sale e fra tutte fu spiccato « La conquista della Patria », opera del maggior pittore ungherese Mihaly Munkacsy.

La parte dell'edificio che volgendo le spalle al Danubio, guarda sulla Piazza Kossuth Lajos, ha un grandioso scalone ornato da due grandi leoni di bronzo. Il loro sguardo è fisso sui due monumenti eretti sulla piazza. Uno è dedicato a Lajos Kossuth, l'altro a Ferenc II Rakoczi. Due eroi della guerra di Indipendenza dell'Ungheria. Rakoczi, figlio di una famiglia che diede principi alla Transilvania, capitanò la guerra dei « kurucz » contro gli Asburgo, guerra che durò dal 1701 al 1711. Lajos Kossuth fu il capo e l'animatore della Rivoluzione del 1848 e della guerra di Indipendenza del 1848-49. Nel 1848 egli venne eletto Governatore dell'Ungheria, dopo che era stata proclamata la caduta degli Asburgo. Purtroppo tale indipendenza durò poco ed a Kossuth non rimase che la via dell'esilio a Torino.

* * *

Ed ora che abbiamo visitato il Parlamento, facciamoci una passeggiata sui grandi « Corsi ». Non sono alberati, ma sono vivi e pieni di traffico e di bei negozi.

Inizieremo la nostra passeggiata, piuttosto lunghetta, dalla *Boráros ter* (piazza Boráros) a Pest di fronte al ponte Petöfi. Dopo qualche centinaio di metri di cammino, ci troviamo in uno dei quartieri più caratteristici della città: il Ferencváros. Questo quartiere ha conservato le caratteristiche del suo tempo di costruzione; cioè il XIX secolo. Vi si trovano cliniche, ospedali ed accanto a fabbriche ed antichi mulini a vapore, vi sono vecchie case e piccole piazze deserte.

Proseguendo il nostro itinerario, incontriamo il *Josefvaros ter*; che ai lettori dei romanzi di F. Molnar ricorderà il famoso libro *I ragazzi della via Paal* e la fontana dove il piccolo protagonista si annegò.

Presto il corso cambia aspetto e nome. Siamo oramai in pieno centro ed il corso è dedicato a Lenin. L'incrocio con la via Rakoczi è uno dei punti più nevralgici della città. Qui esisteva fino al 1955 il Teatro Nazionale Ungherese, il primo teatro drammatico dell'Ungheria. La sua facciata guardava sulla piazza Lisa Blaha, celebre artista di canto dell'800.

Sotto questa piazza, la più importante della città, venne scavato un grandioso sottopassaggio e vi si trova una delle più importanti stazioni del « Metrò ». Data l'importanza del Teatro ed il grandissimo movimento della piazza, il Consiglio della Città decise di demolirlo e di ricostruirlo in un punto meno tumultuoso. Venne bandito un concorso per il suo progetto ed il Teatro venne ricostruito in uno dei viali più grandi di Pest. In tal modo esso può venir raggiunto da tutte le parti della città e comodamente. Va ricordato che all'incrocio della via Rakoczi e corso Josef, vi è la sede di uno dei maggiori giornali ungheresi, il « Szabad Nep ». Un tempo era clandestino ed il suo primo redattore, Ferenc Hozsa, morì in carcere prigioniero politico.

Proseguendo all'incrocio di corso Lenin con via Rakoczi, troviamo il Caffè Emke, dove possiamo sostare per bere un « dupla » (caffè espresso doppio).

Riposiamoci un poco, poi faremo una puntata nella *Dob utca* (via del Tamburo) dove nel palazzo che ospita il Ministero dei Trasporti, delle Poste e Telecomunicazioni, vi è la gradita sorpresa per i patiti della filatelia: il Museo Filatelico

dell'Ungheria. Gli amatori di questo tipo di *bobby*, potranno fare i loro acquisti nel vicino magazzino « Filatelia » posto in *7 November ter*.

Non lontano dal corso, possiamo ammirare la facciata del Conservatorio, il cui portale è sormontato da una bella statua del celebre musicista Liszt. Il Museo Liszt è il secondo, dopo quello di Weimar, per i documenti, gli scritti ed i ricordi del grande Musicista.

Proseguiamo il nostro cammino, risalendo i corsi fino all'incrocio *Népköztársaság* (in italiano: « via della Repubblica ») con il corso Lenin. L'incrocio dà vita ad una piazza ottagonale, circondata da negozi e bar. Noteremo però la casa segnata col n. 67 perché la sua facciata imita quella di Palazzo Strozzi di Firenze. In questo palazzo ha sede una istituzione che certamente farà tirare dei grandi sospiri di rimpianto alle « tardone » ungheresi. È l'Ufficio per la celebrazione dei matrimoni, le cui sale sono decorate con grande ricchezza; forse per il buon auspicio alle coppie che ne usufruiscono.

Coraggio ragazzi!, all'altezza della *Marx ter* (piazza Carlo Marx) comincia l'ultimo tratto del corso *Szent Istvan körút*, in italiano corso Santo Stefano. Qui potremo ammirare la Stazione *Ovest*; cioè la stazione ferroviaria costruita nel 1877 e che originariamente si chiamava « Stazione d'Austria » perché da questa stazione partivano i treni diretti a Vienna. Da questa stazione partì il 15 luglio 1846 il primo treno ungherese.

Lungo il percorso avremo ancora da ammirare un edificio dalla facciata neo-barocca; il ricostruito Teatro della Commedia. Eretto nel 1896, esso venne distrutto completamente durante l'assedio di Budapest dell'ultima guerra. Se qualcuno dei lettori avrà letto il romanzo dello scrittore ungherese Bela Illes, *La battaglia del Teatro della Commedia*, saprà in quali memorabili fasi della battaglia di Budapest, il teatro, cui dapprima crollò la cupola, bruciò completamente.

* * *

Ma oramai poco cammino ci separa dal Danubio e dal Ponte Margherita. Ricordati i nomi di due vie confluenti sul corso e dedicate a Imre Salai e Sandor Furst (due eminenti figure del Partito Comunista Ungherese clandestino; giustiziati nel 1932) possiamo porre termine alla nostra passeggiata sui corsi di Pest.

E per oggi basta! La passeggiata è stata lunga, ma stasera andremo egualmente a cominciare l'Anno Nuovo nel ristorante posto nei sotterranei della Fortezza sulla collina. Ceneremo a lume di candela con piatti tipici ungheresi e berremo il Tokai, mentre ascolteremo, un poco sognanti, le musiche tzigane che un violinista dal rosso farsetto e dalla bianca camicia a grandi maniche sventolanti, ci farà amare col suo magico violino. E magari balleremo anche la czarda.

Piero Buscaglione

Rievocazioni carducciane in Val d'Orco

di Celeste Ferdinando Scavini

Bisogna risalire col pensiero, riandare i tempi di allora e immaginarsi un poco cos'era Ceresole nei confronti d'adesso. Il 21 luglio del 1890 fu il giorno in cui Giosuè Carducci, dopo di aver attraversato il Canavese, giungeva alla quasi selvaggia stazione alpina di Ceresole. Non vi era allora il lago che ora la diga serra nella gran conca per dare a Torino e forza e luce, e neppure le ville, gli alberghi, le strade ed i sentieri praticabili. Al posto del lago una smisurata tazza verde accoglieva bajte in un tripudio circostante di fiori alpini, e di alberghi vi era quello unicamente che è ancor oggi il maggiore, edificato per concorso dei nobili torinesi che dal luogo alpestre si ripromettevano aure balsamiche e comodità di sosta e di preparazione per le ascensioni dei monti che son da presso: il Gran Paradiso vasto e dominante sulle gioaie; le tricuspidali Levanne ispiratrici sorelle di scenica composizione; il Bellagarda tetto e rosicchiato dalle miniere d'argento già praticate dai romani; il Nivolet, magnifico e apprestatore d'incomparabili vedute: il Colle del Carro, della Crocetta e della Galisia.

A dare incremento turistico al sito — è strano a dirsi — hanno giovato i lavori per la costruzione della diga: sorsero così e cave e ville, e la strada orrida e disagiata, pur conservando le sue svolte oggigiorno ancora pericolose per chi non vi ponesse attenzione, si è tuttavia resa praticabile, cosicché nella bella stagione le macchine di ogni nazionalità vi si arrampicano sopra (è la vera espressione) mordicchiando palmo a palmo il terreno per giungere poi trionfanti sull'altipiano veramente meraviglioso e scenografico.

Dopo la salita fra massi rotolati giù dai vertici, dopo l'iridescente orrida bellezza delle cascate degli « Scalari » che il Giacosa magnifica in un suo scritto, dopo i baratri

che si sprofondano a picco oltre Noasca, e dopo la galleria, ecco finalmente il pianoro ceresolino tutto in fiore.

L'anima si dilata e l'occhio si estasia di luce e di altezza. Ma allora, or quasi un secolo, il Poeta maremmano, pur certissimamente provando queste impressioni facili a chiunque, dovette subire un ben più profondo intendimento delle cose per l'addensarsi in lui di rievocazioni storiche, di genti, di trapassi, di razze, di poesia, di fasti e battaglie, il tutto compreso nella cerchia del Piemonte, così da rievocare idealmente, perché autoctona, la fiera e nobile figura di Arduino per quindi riallacciarla nella sequenza dei fatti storici, alle gesta fatali di Re Carlo Alberto e « ai tristi errori meta ultima Oporto ». E Carlo Alberto, così, gli avrà richiamato, per concatenazione di idee, il cantore di Villa Castelnuovo e il poemetto che quindici anni prima dato alle stampe si era diffuso per tutt'Italia menando un insolito scalpore: « La Rassegna di Novara ».

In esso è una specie di leggenda epica, materata di storia e di fantasia.

Immagina difatti il Nigra che ogni anno, alla vigilia dei Morti, Carlo Alberto sorga a mezzanotte dal suo sepolcro di Superga appoggiato sulla lunga spada, e d'intorno a lui accorrono i suoi capitani caduti nelle patrie battaglie. Sale in groppa — dice il D'Ancona — al suo candido destriero di guerra, e scende giù a corsa dal colle coi suoi compagni, finché giunge sui campi di Novara, e ivi passa a rassegna i morti guerrieri. Con precisione di particolari vengono enumerate le schiere, che via via s'avanzano e passano, mentre egli si pianta immobile nel vallo: primi i carabinieri, poi i bersaglieri condotti da Alessandro La Marmora, le Guardie, i diciotto reggimenti di Fanteria, i sei di Cavalleria, le Guide, l'Artiglieria comandata dal Duca di Genova. Poi...

si spolpano cavalli e cavalieri
e all'incerto crepuscolo confusi
van balenando in bianche righe i nudi
scheletri.. Poi l'ombra regal dà l'ultimo saluto
alle spente falangi, e si dilegua
nei primi raggi del nascente sole.

Insomma: con tutti questi ricordi tumultuanti, ecco, che nello scenario alpino, di faccia alle Levanne dentate e superbe, il Poeta della Terza Italia va maturando d'un subito l'idea dell'ode che diverrà famosa: del « Piemonte », cioè, con la introduzione suggerita dalle cime e dei ghiacciai attorno a Ceresole, con la descrizione di Aosta, Ivrea e l'ombra di Arduino, Biella tra il verdeggiar dei piani, Cuneo possente, Torino e Mondovì per sciogliere ad Asti e al repubblicano Alfieri un inno nutrito e scuotere gli animi giacenti, e rivivere con « l'italo Amleto » uno scorcio di un'epopea grandiosa ed eroica.

In tutto questo non è a dire che sia assente una certa qual ispirazione che viene anche dal poemetto di Costantino Nigra.

Ceresole Reale. Lago Serrù a 2750 metri.

(foto S.A.C.T.)



MENTRE IL TEMPO PASSA...

È uscito, in dignitosa veste tipografica e stampato su carta patinata dalla Milanostampa di Farigliano (Cuneo), un volumetto formato 15x21 di poesie di Beppe Previtera, edito dalla Voci Nuove di Torino.

Brevi poesie che hanno lo scopo, leggendole, di far ritrovare un po' di luce, di pulito, di serenità, come giustamente sottolinea Piero Rachetto nella « presentazione ».

Il Previtera, già premiato in vari concorsi e che i nostri lettori conoscono per i suoi precisi scritti turistico-storici, si è avvicinato alla poesia non più giovanissimo e anziché trovarvi motivo per ricordi di vita vissuta, si sofferma in riflessioni, a volte alquanto amare.

Il libretto si avvale di ottime illustrazioni — a carboncino pensiamo — di Sergio Seglie ed è in vendita solo presso la libreria « Arethusa » di Torino, via Po 2.

Ne pubblichiamo alcune scelte qua e là tra le 80 pagine:

MENTRE IL TEMPO PASSA...

Senti come incalza
il Destino
alle nostre spalle
e come si sfaldano
i ricordi
e come senza pietà
l'animo si spoglia
d'ogni speranza,
mentre il Tempo passa...

SESTO GRADO

Avvinto nell'incantesimo
d'una spirale di ardimento
canti la tua solitudine
con l'anima tesa alla meta.
Non ti allettò il richiamo
d'un più comodo cammino.
Sali come fiamma viva
per noi bruciando
in passione d'audacia
la nostra sciatta indolenza.
Un cielo di cobalto
è il tuo destino.

VITA

Nascere e Morire
e nel breve intervallo
poche altre cose
senza peso.

Il Comm. Dott. ROCCO MOCCIA nominato Consigliere nazionale della F.I.E.

L'Onorevole Ministro del Turismo e dello Spettacolo avv. Vittorio Badini Confalonieri, con Sua lettera del 13 giugno u. s., ha nominato rappresentante del Ministero in seno al Consiglio nazionale della F.I.E., il comm. dott. Rocco Moccia, primo Dirigente e Vice Capo Gabinetto del Suo Dicastero.

La nomina è stata fatta a norma dell'art. 13 comma e) dello statuto federale.

La F.I.E., nel dare il benvenuto al dott. Moccia, di cui ben conosce la fattiva collaborazione e la simpatia con la quale Egli da anni ci segue, è onorata di avere una Personalità di così alto prestigio in seno al proprio Consiglio nazionale.



La Parrocchia di Ceresole Reale in una cornice d'abeti e, sullo sfondo, il Monte Bellagarda. (foto Scavini)

Là dove, infatti, sono i battaglioni che scendono a valle per dirigersi al piano di Novara e quindi dissolversi col sorgere del mattino, subentrano le città piemontesi dell'ode carducciana nella elencazione ben conosciuta; e dove la prima squadra de « La Rassegna » calma, severa, tacita, compatta, e ferma in arcione, e là dove del sangue degli animosi fanti dice che son caldi i solchi de la fatal Penisola, e dove gli squadroni d'Aosta divorano la via tra fumo e polvere, e dove, ancora, al « Re profonda stringe il seno pietà e una lagrima segreta lentamente nel fisso occhio gli trema », non è a negarsi la concomitanza — ovvia d'altre — col « Piemonte » carducciano.

Infatti, le raffiche che ci riportano a questo esame sono quelle dove i morti d'Italia van se stessi ricercando lungo il cimitero de la fatal Penisola a vestirsi d'ira e di ferro; dove il Re a gli accorrenti cavalieri in mezzo, di fumo e polvere di vittoria allegri, disse resa Pescbiera; dove pallido, dritto su l'arcione, immoto, vedeva l'ombra del Trocadero, e dove infine « su gli occhi spenti scese al Re e lenta errò l'ombra di un sorriso », mentre da l'alto un volo di spiriti gli coronò la morte.

Il Nigra, le Levanne che si innalzano diritte e frastagliate nelle loro tre punte come uno spalto al confine della Patria, la visione panoramica del Piemonte tutto all'ingiro coi suoi grandi uomini e le vicende guerresche, infuorato, dunque, nell'animo del Poeta un estro tale da indurlo a incominciare a Ceresole e finire a Madesimo un'ode la cui originalità e alla concezione lirica se non è alla pari del « Cadore » per impeto guerriero, è certamente pari per mobilità di sensi così da superarlo in qualche punto nel volo più egualmente largo e solenne.

* * *

Tanto tempo è passato, e per quel canto Ceresole ha inaugurato una lapide. Su di essa vi è bassorilievata l'immagine scontrosa e barbata del Poeta. Qualcuno passa e si sofferma. Legge. Sillaba qualche verso dell'ode impastata da giovane sui banchi della scuola, e tira innanzi — scarpe chiodate e piccozza al fianco — a tentar le vette che si sventagliano lì di fronte: pure e maestose.

L'idrogeologia del Carso monfalconese

di Graziano Cancian

1. Introduzione.

La zona considerata si trova attorno alla città di Monfalcone (prov. di Gorizia) ed è caratterizzata a Nord da una serie di modesti rilievi calcarei, intervallati da depressioni occupate da laghetti carsici, e a Sud dalla pianura, dalla zona paludosa del Lisert e dal mare.

La città si estende praticamente da Nord-Ovest a Sud-Est tra i primi rilievi del Carso e la pianura.

2. Suddivisione idrogeologica delle formazioni litologiche presenti nella zona.

Senza scendere in minuziosi dettagli che non ci interessano dal punto di vista dell'idrologia, le formazioni presenti nella zona di Monfalcone si possono classificare in tre unità:

a) *Calcari*: solitamente ben stratificati, più o meno fossiliferi e più o meno puri. Formazione del Cretaceo superiore e medio (Turoniano e Cenomaniano).

I calcari sono permeabili per carsismo, ossia le acque meteoriche penetrano attraverso la fitta rete di fratture e di fessure della roccia e le allargano gradatamente per soluzione.

Di conseguenza in superficie si notano numerose forme carsiche come i campi solcati, i depositi di « grize », le doline, i blocchi di roccia con scanellature, solcature, fori da dissoluzione, ecc.; in profondità invece il carsismo si manifesta con la presenza di cavità sotterranee.

Inoltre, dato che i calcari hanno uno scarso potere filtrante, l'acqua scende subito in profondità e va immediatamente ad alimentare la falda freatica. Da ciò si può dedurre che l'abitu-

dine di usare certe doline come depositi di rifiuti è quanto mai deprecabile poiché la falda sottostante viene immediatamente inquinata.

b) *Terra rossa*: si tratta di un terreno di natura argillosa dovuto all'accumulo del residuo insolubile dei calcari. In realtà assume varie colorazioni che vanno dal rosso-bruno al grigio-giallastro, a seconda del contenuto chimico e delle condizioni climatiche. La formazione è attribuibile al Pliocene ed al Quaternario.

È completamente impermeabile ma la sua presenza è discontinua; la si trova soprattutto nel fondo delle doline e per questo motivo, nei periodi particolarmente piovosi, in questi luoghi si forma un momentaneo ristagno d'acqua che favorisce localmente uno sviluppo particolare della vegetazione.

c) *Materiali alluvionali* del Quaternario. In genere sono costituiti dalle antiche alluvioni del fiume Isonzo che scorre ad Ovest e a Nord-Ovest della zona considerata; il diametro dei materiali sciolti (granulometria) scende quindi in maniera abbastanza regolare da N-O a S-E, passando dalle ghiaie e sabbie presenti soprattutto nel lato occidentale di Monfalcone alle sabbie e limi che compongono i terreni più vicini al Golfo di Panzano.

Nella zona paludosa del Lisert, ora in via di bonifica, poggiano invece sui sottostanti terreni calcarei dei materiali torbosi, limosi e argillosi.

Gli stessi terreni si trovano nelle depressioni occupate dai laghetti carsici e in genere sono disposti, dall'alto verso il basso, nel seguente ordine: torbe dovute a residui vegetali, livelli limosi, argille e terreni calcarei.

3. Tettonica.

Nel Carso monfalconese gli strati pendono verso Sud e verso Sud-Ovest con pendenze minime nei pressi del lago di Doberdò e con inclinazioni che arrivano invece anche sui 30-40 gradi nei pressi della città.

In base ai dati statistici si è ricavato poi che le direzioni più frequenti delle fratture della roccia sono: N-E/S-O, N-O/S-E (principali) e N-S, E-O (secondarie).

Nei pressi del lago di Doberdò passa una faglia (faglia di Colle Nero) che coincide più o meno con l'asse dell'anticlinale del Carso goriziano, mentre una seconda faglia, però soltanto supposta, sembra coincidere con il versante Nord della valletta delle Mucille e con la depressione che ospita il laghetto di Pietrarossa.

4. I laghi di Doberdò, Pietrarossa, Sablici e la Valletta delle Mucille.

Subito a N-E di Monfalcone, a qualche chilometro dalla città, si trovano tre laghi, dovuti all'intersezione della superficie topografica con la falda freatica. La loro principale caratteristica consiste nella mancanza di immissari, infatti essi vengono alimentati da diverse sorgenti che si trovano sul loro lato occidentale; inoltre esiste un certo collegamento idrico tra di loro, come è stato confermato da esperienze effettuate anche da altri Autori (leggere ad esempio *Il Timavo* di E. BOEGAN).

Tali esperienze hanno stabilito infine che l'acqua che alimenta questi laghetti deriva da spandimenti sotterranei del

Una visione parziale della depressione del lago di Doberdò. Poiché la foto è stata scattata in un periodo estivo di siccità, il lago è quasi completamente asciutto ed è ricoperto da fitti canneti. Nei rilievi immediatamente a Nord passa la faglia di Colle Nero e si apre la Grotta dell'Artiglieria composta praticamente da tre caverne separate da brevi pozzetti. La profondità è di m. 42,5.
(foto G. Cancian)



fiume Vipacco, che scorre a circa 7 km. più a Nord, mentre non esiste alcun collegamento col Timavo.

Il più vasto di questi laghetti è senz'altro quello di Doberdò, che ricopre normalmente una superficie di 20-25 ettari, tuttavia si deve aggiungere che il suo regime è variabile a seconda delle precipitazioni locali e a seconda delle piene del Vipacco, cosicché in certi periodi di magra (ad esempio d'estate) esso può ridursi a due piccole e profonde pozze d'acqua mentre tutta la zona circostante assume l'aspetto di un acquitrino.

In media la superficie delle acque del lago si trova a 6 metri di quota (lato occidentale), con aumenti di un paio di metri al massimo in caso di piena.

La portata delle sorgenti, in regime di magra, è di oltre 30 mila metri cubi al giorno.

Più a Sud, a circa un chilometro di distanza, si trova il laghetto di Pietrarossa, ora unito a quello di Sablici tramite un piccolo canale artificiale; il pelo delle acque si trova normalmente a circa 4 e 3 metri di quota rispettivamente.

Anche il laghetto di Pietrarossa è alimentato da numerose sorgenti, situate nel suo lato occidentale, mentre la zona dei Sablici ha un aspetto acquitrinoso che si può chiamare « lago » solo in periodi particolarmente piovosi.

A Nord-Ovest di Monfalcone, subito oltre ad un modestissimo rilievo calcareo, si trova infine la valletta delle Mucille, il cui piano di campagna è compreso tra i 4 ed i 10 metri di quota; in regime di magra la zona ha un aspetto parzialmente acquitrinoso mentre nei periodi di maggior piovosità essa può venire totalmente ricoperta da un sottile velo d'acqua.

Da tutti questi dati si può dedurre, per il momento, che in regime di magra la falda freatica del Carso monfalconese si incontra a quote inferiori ai 10 metri.

3. Le grotte.

Nell'area del Carso compreso nella tavoletta I.G.M. « Monfalcone » si aprono 30 grotte, con una media quindi di una ogni 600 metri quadrati circa, però bisogna aggiungere che la maggior parte di esse non presenta grandi dimensioni e che tutte si trovano in fase di senilità (vedi *Fenomeni carsici attorno alla città di Monfalcone* di G. CANCELAN).

Senza dubbio, la cavità naturale più interessante e più ampia è la Grotta dell'Artiglieria, che si apre subito ad Est del lago di Doberdò e che raggiunge la profondità di 42,5 m., però dal punto di vista idrogeologico ci interessano soltanto quelle grotte il cui fondo raggiunge o si approssima alla falda freatica, quindi diamo un breve elenco delle più significative ai fini del nostro studio.

302 V.G. - « Grotta della Pineta » - quota ingresso: m. 15 - quota del fondo: m. 9 - sviluppo: m. 32,8 - Rilievo: G. Cancian, G.S.M., 1968.

Si tratta di una galleria, in gran parte ampliata artificialmente, a cui si accede tramite un pozzetto. La grotta si apre a circa 600 m. a Sud del laghetto Sablici ed è completamente asciutta; ciò significa che in questo punto la falda freatica si trova ad una quota inferiore ai 9 metri.

761 V.C. - « Pozzo del Monte Cosich » - quota d'ingresso: m. 35 - quota del fondo: m. 12,3 - Rilievo: U. Stocker, G.S.M., 1968.

La cavità consiste in un inghiottitoio, tuttora attivo in periodi particolarmente piovosi, che si trova al centro di un im-plyvio dal diametro di circa 500 metri. La grotta, che si apre a circa metà strada tra il lago di Doberdò e le Mucille, è normalmente asciutta e da ciò si può dedurre che la falda freatica si trova ad una quota inferiore ai 12 metri.

4248 V.G. - « Grotta sopra Monfalcone » - quota ingresso: m. 45 - quota del fondo: m. 30 - Rilievo: U. Stocker, G.S.M., 1968.

Si tratta di un inghiottitoio fossile che si apre subito a Nord di Monfalcone e il cui fondo non raggiunge la falda freatica.

4312 V.G. - « Grotta della Pomice » - quota ingresso: m. 21 - quota del fondo (raggiunto): m. 3 - sviluppo: m. 18 - Rilievo: U. Stocker, G.S.M., 1968.

La cavità si apre in un modesto rilievo calcareo che separa il laghetto di Sablici dalla zona del Lisert e si sviluppa entro una stretta diaclasi orientata in senso NE-SO.



Carsismo caratterizzato dall'affioramento delle testate degli strati calcarei, leggermente bituminosi e fetidi alla percussione, del Cenomaniano. I fenomeni di soluzione sono maggiormente sviluppati all'incrocio delle fessurazioni tettoniche (Kluftkarren), mentre nella superficie degli strati si notano numerose scanalature (Rillenkarren) e qualche vaschetta (Kamenitz). Foto scattata subito a nord del Colle della Rocca (quota 88) presso Monfalcone. (foto G. Cancian)

Il fondo termina con una fessura impraticabile che probabilmente raggiunge il livello dell'acqua di fondo. Si deve desumere quindi che in questo punto la falda freatica si incontra a circa 2 m. di quota.

4249 V.G. - « Grotta di Jamiano Nuovo » - quota ingresso: m. 20 - quota del fondo: m. 10 - sviluppo: m. 12,5 - Rilievo: U. Stocker, G.S.M., 1970.

La grotta si apre nel fondo di una dolina ad Est del lago di Doberdò e si sviluppa entro una frattura orientata in senso NE-SO. Il fondo è ingombro di detriti calcarei e di una notevole massa di immondizie, ma non raggiunge il livello della falda freatica.

Purtroppo è evidente che la massa di rifiuti riversata in questa cavità inquina immediatamente la falda sottostante, che dovrebbe trovarsi al massimo a 6-8 metri dal punto più profondo della grotta.

4550 V.G. - « Pozzo dell'Acqua » - quota ingresso: m. 7,5 - quota del fondo: m. 1 - Rilievo: G. Cancian, G.S.M., 1969.

Si tratta di un piccolo pozzo che si apre sul fronte di sbancamento di una cava inattiva presso le paludi del Lisert. Alla

in caso di morte;
in caso di invalidità per-
giorno per invalidità tem-

ti di età superiore ai 70
stipulata polizza a patto

Associazioni organizzatrici
polizza assicurativa anche
responsabilità civile derivanti
delle marce.

LETICA - Tutto il tracciato
antemate ed interamente
lamente ai bivi, con frec-
e di carta, cartelli e quan-

possono sorgere ambiguità
opportuno che l'organizza-
persona con compiti di se-
ltre opportuno segnalare,
elli, i punti del percorso
irio usare particolare pru-

fine di indicare, con car-
aggio progressivo per ogni
chilometro del percorso.

la manifestazione.
La marcia escursionistica sarà organizzata
con il benessere della F.I.E. solamente se
l'Associazione avrà ricevuto approvazione
scritta dalla competente Commissione.

Art. 11 - ISCRIZIONE - La partecipazione
alle marce deve avvenire per domanda scrit-
ta compilata su modulo, come da fac-simile
allegato, contenente i dati anagrafici, non-
ché l'indicazione dell'eventuale Ente, Azienda
o Associazione di appartenenza.

Tale domanda deve essere sottoscritta dal
partecipante. Apposita appendice conterrà la
parte per il nulla-osta scritto dai genitori
per i partecipanti minori d'età.

Art. 12 - QUOTE DI ISCRIZIONE - La quota
di iscrizione deve essere contenuta in
equa misura e cioè sufficiente a coprire le
spese di assicurazione e in rapporto ai nu-
meri dei posti di ristoro. I posti di ristoro
devono essere predisposti per una media
di uno ogni 10 km. di percorso più uno
all'arrivo.

L'importo delle quote sarà differenziato
a seconda che i partecipanti siano o meno
della F.I.E. e dovrà essere indicato sul pro-
gramma regolamento della manifestazione.



Schizzo geologico della zona attorno a Monfalcone. I numeri vicini ai simboli di certe grotte (cerchio grosso nero) sono quelli del Catasto Regionale: tali grotte sono menzionate nel testo.

quota di 1 metro si trova uno strato permanente d'acqua, profondo dai 20 ai 60 centimetri.

« Grotta Nevio » (numero catastale regionale non ancora assegnato) - quota ingresso: m. 35 - alla quota di m. 4,20 si trova uno strato d'acqua che allo scandaglio è risultato profondo 3-4 metri - Rilievo: P. Nicoletti, G.S.M. dell'Ass. Naz. del Fante, 1972.

Il pozzo, di recente scoperta ed esplorazione si apre quasi sulla cima di un piccolo rilievo calcareo che separa la città di Monfalcone dalla valletta delle Mucille.

È evidente che una futura ricognizione con mezzi sub del fondo del pozzo porterà forse ad altre interessanti scoperte.

Dall'esame dei dati topografici e descrittivi di queste grotte risulta che in media il livello superiore della falda freatica diminuisce regolarmente di quota da Nord a Sud, cioè dalla zona dei rilievi carsici verso il mare.

Nei rilievi immediatamente a Nord passa la faglia di Colle Nero e si apre la Grotta dell'Artiglieria composta praticamente da tre caverne separate da brevi pozzetti. La profondità è di m. 42,5. (foto G. Cancian)



In base alle osservazioni effettuate nei tre laghetti carsici e nelle grotte che raggiungono la falda freatica, risulta inoltre che quest'ultima subisce delle variazioni di 10-40 centimetri in coincidenza con le maree.

6. Altri dati utili all'esame dell'idrogeologia della zona.

Nel 1968, dietro segnalazione del proprietario, ho esaminato un pozzetto artificiale situato in una zona della città ad una quota di circa 10 metri e in varie occasioni ho notato la presenza di protei, tipici animali troglobii delle acque sotterranee del Carso.

È logico dedurre quindi che nella compagine calcarea su cui sorge parzialmente la città di Monfalcone esiste certamente, al di sotto di una determinata quota, una fitta rete di fessure piene d'acqua intimamente collegate tra di loro (vedi G. Cancian, *Notizie sul rinvenimento di un proteo*).

Dall'esame della Grotta Nevio e di alcune piccole cavità presso le Terme Romane si notano infine delle concrezioni calcitiche sommerse dall'acqua di fondo; poiché tali concrezioni non si possono formare in un ambiente costantemente acqueo, è evidente che in passato questa regione è stata interessata da fenomeni bradisismici a tendenza oscillatoria.

7. Conclusioni.

Dai dati sopra esposti si può concludere che la falda freatica (acqua di fondo o di base) si incontra mediamente a quote comprese tra i 6 metri (zona del lago di Doberdò) ed il mezzo metro (zona paludosa del Lisert).

Tenendo conto di questo dato e di tutte le altre osservazioni sopra esposte (livello delle acque dei laghi, posizione delle loro sorgenti, livello a cui si incontra l'acqua nelle grotte, ecc.) si può concludere inoltre che l'acqua della falda si sposta grossomodo da Nord a Sud, ossia dai rilievi calcarei del Carso verso la città di Monfalcone.

Volendo fare però un'analisi più accurata, si può dire che forse tale direzione si può scomporre secondo due componenti, cioè sembra che le acque sotterranee si spostino sia verso Sud-Ovest (zona occidentale di Monfalcone) sia verso Sud-Est (zona del Lisert).

L'acqua termale calda, che sgorga invece dalla sorgente del Lisert, deriva evidentemente da strati più profondi del sottosuolo e sembra non influire in maniera apprezzabile sull'andamento dell'acqua di fondo.

BIBLIOGRAFIA

- BOEGAN E., *Il Timavo*, Memorie dell'Ist. Ital. di Spel., Trieste (1938).
- CANCIAN G., *Notizie sul rinvenimento di un proteo in un pozzetto situato nella città di Monfalcone*, Vita negli Abissi, Gr. Spel. Monf., Monfalcone (1968).
- CANCIAN G., *Fenomeni carsici attorno alla città di Monfalcone*, Speleologia Emiliana, serie II, anno I, n. 7, Bologna (1969).
- CANCIAN G., *I fenomeni carsici in una zona a Nord di Jamiano (Carso goriziano) in rapporto alla litologia ed alla tettonica, con particolare riferimento all'Abisso Bonetti e alla Grotta dell'Artiglieria*, Vita negli Abissi, Gr. Spel. Monf., Monfalcone (1970).
- CANCIAN G., *Osservazioni morfologiche sulle « grize » presenti nel Carso di Monfalcone in rapporto alla litologia ed alla tettonica*, Speleologia Emiliana, serie II, anno II, n. 7, Bologna (1971).
- D'AMBROSI C., *Sviluppo e caratteristiche geologiche della serie stratigrafica del Carso di Trieste*, Bollett. della Soc. Adr. di Sc. Nat., Trieste (1960).
- FORTI F. e MASOLI M., *Comparazioni cronostatigrafiche delle formazioni carbonatiche del Carso Triestino*, Ist. di Geol. dell'Univ. di Trieste (1969).
- MARTINI B., *Ricerche geologiche e paleontologiche nella regione compresa tra il torrente Judrio ed il fiume Timavo*, Riv. Ital. di Paleont. e Strat., Mem. VII, Milano (1962).
- STOCKER U., *Ricerche speleologiche nel Carso monfalconese*, Vita negli Abissi, Gr. Spel. Monf., Monfalcone (1968).
- VENZO G. A. e FUGANTI A., *Analisi strutturale delle deformazioni del Carso goriziano*, Studi Trent. di Sc. Nat., Sez. A, vol. XLII, n. 2, Trento (1965).

Il testo definitivo del Regolamento marce escursionistiche

PREMESSA - La F.I.E. - Federazione Italiana Escursionismo - assume, affidandone la competenza alla Commissione Turismo Sociale, il coordinamento e la disciplina delle marce escursionistiche.

Art. 1 - CARATTERISTICHE - Sono considerate marce escursionistiche quelle manifestazioni a carattere collettivo, prive di qualsiasi aspetto e/o forma agonistica, per mezzo delle quali il partecipante percorrendo a piedi, a scopo ricreativo ed a passo di marcia libera, un determinato itinerario prestabilito e segnalato dagli organizzatori, pratica un'attività prettamente turistico-sociale; non devono comunque avere scopo politico, dimostrativo e protestatario.

Art. 2 - TRACCIATI - I tracciati delle marce devono essere opportunamente scelti in zone che offrono aspetti interessanti sotto un profilo turistico.

Detti percorsi devono essere tracciati su tutti i tipi di strade con scarsità di traffico, preferibilmente su strade mulattiere o carrettabili con fondo in terra battuta o simili, su sentieri di agevole transitabilità e scevri da qualsivoglia pericolo per i partecipanti, sia obiettivo che potenziale, quali attraversamenti di strade carrettabili ad intenso traffico veicolare, dirupi, strapiombi, terreni franosi ed innevati ecc.

Art. 3 - DISTANZE - Il percorso delle marce non potrà essere superiore ai 35 (trentacinque) chilometri. Tale distanza subisce delle contrazioni a seconda delle asperità e caratteristiche del terreno (altimetria, dislivelli, fondo di calpestio ecc.).

Art. 4 - TEMPO DI PERCORRENZA.

a) viene stabilito un tempo massimo di percorrenza, che può essere unico e frazionato in diversi settori;

b) tale tempo massimo deve essere calcolato nel rispetto delle caratteristiche e delle asperità del terreno; comunque non dovranno essere stabiliti tempi massimi di percorrenza con medie superiori ai:

- 3 km/ora su percorsi prevalentemente in salita;
- 4 km/ora su percorsi prevalentemente in piano;
- 5 km/ora su percorsi prevalentemente in discesa.

Qualora vi sia alternanza di salita, discesa e pianura il tempo massimo di percorrenza deve essere calcolato per una media non superiore ai 4 km/ora;

c) viene stabilito un tempo minimo di percorrenza che potrà oscillare fra gli 8 ed i 10 km/ora a seconda della lunghezza e delle difficoltà del percorso.

Questo per evitare che i partecipanti o alcuni di essi compiano completamente o parzialmente il percorso a passo di corsa; fatto che snaturerebbe l'essenza delle marce escursionistiche ed è pertanto vietato. Chi fosse sorpreso a correre, sarà posto « fuori marcia ».

Art. 5 - EPOCA DELLE MARCE - Le marce devono essere organizzate in periodi e stagioni in cui le condizioni atmosferiche abituali siano preferibilmente favorevoli alla riuscita delle stesse senza causare pregiudizio di rischio e pericolo per i partecipanti. Qualora le condizioni atmosferiche fossero tali da attingere a concreto pregiudizio, la Direzione della marcia ha la facoltà di annullare e/o sospendere la marcia nel momento ritenuto volta a volta più opportuno.

Art. 6 - REQUISITI D'ETÀ - La partecipazione è consentita a persone di ambo i sessi, la cui età sia superiore ai 15 anni.

Per i minori d'età, al di sotto quindi del 21° anno, è obbligatorio il nulla osta rilasciato dai genitori.

Art. 7 - GARANZIE ASSICURATIVE - Tutti i partecipanti devono essere adeguatamente e regolarmente assicurati contro gli infortuni o danni accidentali possibili durante la marcia, con massimali non inferiori:

- Lire 3.000.000 in caso di morte;
- Lire 5.000.000 in caso di invalidità permanente;
- Lire 1.000 al giorno per invalidità temporanea.

Per i partecipanti di età superiore ai 70 anni dovrà essere stipulata polizza a patto speciale.

La F.I.E. e/o le Associazioni organizzatrici devono stipulare polizza assicurativa anche per i rischi di responsabilità civile derivanti dall'organizzazione delle marce.

Art. 8 - SEGNALETICA - Tutto il tracciato deve essere costantemente ed interamente segnalato, particolarmente ai bivi, con frecce a calce, strisce di carta, cartelli e quant'altro di meglio.

Nei punti ove possono sorgere ambiguità di direzione, è opportuno che l'organizzazione situi una persona con compiti di segnalatore. È inoltre opportuno segnalare, con appositi cartelli, i punti del percorso dove sia necessario usare particolare prudenza.

Si consiglia infine di indicare, con cartelli, il chilometraggio progressivo per ogni 5 km. e l'ultimo chilometro del percorso.

Art. 9 - REQUISITI FISICI - I partecipanti dovranno esibire all'iscrizione o comunque al ritiro del cartellino di partecipazione, certificazione medica rilasciata dal Sanitario di fiducia, possibilmente su modulo che la direzione medica della F.I.E. ha predisposto. Tale documento ha la durata di un anno dalla data di certificazione.

Costituiscono documenti equipollenti le schede di idoneità delle Commissioni Mediche sportive periferiche della Federazione Medico-Sportiva Italiana, rilasciate ad atleti F.I.E. o ad atleti di altre Federazioni.

Art. 10 - MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE - Le Associazioni che intendono organizzare una marcia escursionistica, devono far pervenire alla Commissione Turismo Sociale della F.I.E., con almeno due mesi di anticipo sulla data di presumibile effettuazione, due copie del regolamento corredate da una relazione di massima che segnali:

- 1) Comitato Organizzatore
- 2) Direttore di marcia
- 3) Il chilometraggio della marcia
- 4) Una planimetria del percorso con profilo altimetrico
- 5) Le medie minimali e massimali
- 6) La situazione logistica segnalando ubicazione e posti ristoro
- 7) I presidi sanitari e di pronto soccorso
- 8) Quant'altro meglio possa configurare la manifestazione.

La marcia escursionistica sarà organizzata con il benessere della F.I.E. solamente se l'Associazione avrà ricevuto approvazione scritta dalla competente Commissione.

Art. 11 - ISCRIZIONE - La partecipazione alle marce deve avvenire per domanda scritta compilata su modulo, come da fac-simile allegato, contenente i dati anagrafici, nonché l'indicazione dell'eventuale Ente, Azienda o Associazione di appartenenza.

Tale domanda deve essere sottoscritta dal partecipante. Apposita appendice conterrà la parte per il nulla-osta scritto dai genitori per i partecipanti minori d'età.

Art. 12 - QUOTE DI ISCRIZIONE - La quota di iscrizione deve essere contenuta in equa misura e cioè sufficiente a coprire le spese di assicurazione e in rapporto ai numeri dei posti di ristoro. I posti di ristoro devono essere predisposti per una media di uno ogni 10 km. di percorso più uno all'arrivo.

L'importo delle quote sarà differenziato a seconda che i partecipanti siano o meno della F.I.E. e dovrà essere indicato sul programma regolamento della manifestazione.

Art. 13 - ANNULLAMENTO O SOSPENSIONE DELLA MARCIA - Qualora la marcia dovesse essere sospesa per cause riconosciute di forza maggiore, indipendenti dalla volontà dell'Ente od Associazione organizzatrice, la quota di iscrizione sarà incamerata a copertura delle spese di organizzazione sostenute. Saranno comunque distribuiti i riconoscimenti di partecipazione (articolo 16).

Art. 14 - LOGISTICA.

1) La partenza deve essere situata in luoghi sufficientemente capienti e di spazio proporzionato al numero dei partecipanti (piazze e campi sportivi).

2) L'arrivo deve avere caratteristiche analoghe con in più l'assicurazione dell'accessibilità per i partecipanti dei servizi igienici e dei punti di erogazione dell'acqua potabile.

3) Il personale di servizio dell'organizzazione deve essere riconoscibile per mezzo di bracciali e altro distintivo di facile individuazione.

4) Posti di controllo, di pronto soccorso e di ristoro devono essere chiaramente segnalati.

5) Il programma della marcia, stampato a cura dell'Associazione organizzatrice, deve contenere oltre alle indicazioni sul tipo di percorso anche ragguagli sulla tenuta di marcia, che deve essere adeguata alle zone attraversate e alle probabili situazioni meteorologiche e ambientali; deve contenere, inoltre, segnalazioni idonee a rendere facile il raggiungimento della località di partenza da parte dei partecipanti con i mezzi comuni, quali l'auto, il treno, i servizi di linea ecc.

Se la località di arrivo è diversa da quella di partenza deve essere cura dell'Associazione organizzatrice assicurarsi che detta località sia servita da sufficienti mezzi di trasporto per un rapido rientro dei partecipanti alla sede di residenza.

Le spese dei trasferimenti sono a carico dei partecipanti.

6) Il servizio di assistenza e pronto soccorso deve essere adeguato, ben dislocato, sufficientemente mobile e garantito da personale esperto, qualificato ed attrezzato. È sempre auspicabile la presenza di un medico e di autoambulanze sul percorso.

7) Il servizio di ristoro deve fornire, gratuitamente, lungo il percorso, nei punti opportuni e all'arrivo, generi di conforto (zucchero, destrosio, frutta fresca, agrumi, biscotti, bevande calde ecc.). Da bandirsi le bevande alcoliche e a maggior ragione i superalcolici.

8) A chiusura della marcia deve essere predisposto un servizio speciale costituito da una squadra di elementi fisicamente idonei e adeguatamente attrezzati per assistere i ritardatari o i partecipanti comunque in difficoltà. Questi elementi devono essere in condizione di contattare e fare intervenire gli addetti al pronto soccorso dislocati sul percorso.

La squadra deve essere in grado di garantire che più nessun partecipante si trovi in difficoltà o sul percorso.

Art. 15 - CARTELLINO DI PARTECIPAZIONE - Tutti i partecipanti dovranno essere muniti di un cartellino numerato da esibire alla partenza, ai punti di controllo e all'arrivo per la punzonatura o la vidimazione da parte degli addetti.

Art. 16 - BREVETTO - Alla fine della marcia non sarà stilata alcuna classifica o graduatoria di merito, né individuale né di gruppo. Per evitare ogni tipo di competitività eventuali premi verranno assegnati

solo per sorteggio fra gli arrivati. Ogni partecipante, che avrà percorso l'intero tracciato entro i tempi massimi e minimi stabiliti ed abbia il cartellino regolarmente punzonato o vidimato da parte dei vari controlli, riceverà un brevetto o una medaglia ricordo od un attestato di partecipazione di altro tipo.

Art. 17 - DISCIPLINA E CORRETTEZZA SPORTIVA - Il partecipante per tutto il tempo della marcia e precisamente dal momento in cui raggiunge il luogo di partenza fissato dal programma e sino al momento in cui lascia il posto di arrivo per raggiungere la propria sede, anche nel caso che il rientro sia organizzato dall'organizzazione, deve osservare un contegno corretto improntato ai principi di educazione civile e sportiva.

Il partecipante che ritiene di essere stato, per qualsiasi motivo, danneggiato, non deve abbandonarsi a proteste rumorose o comunque a pronunciare ineducati apprezzamenti

nei confronti dell'organizzazione e degli organi qualificati.

La inosservanza delle più elementari norme di educazione può comportare il ritiro del cartellino di partecipazione da parte degli organi ufficiali.

Art. 18 - Qualunque Associazione che chieda l'autorizzazione alla Commissione competente per l'organizzazione di una marcia escursionistica, accetta il presente regolamento e si impegna a farlo rispettare in ogni suo punto ai concorrenti, i quali a loro volta con l'iscrizione alla marcia, implicitamente accettano senza riserve il regolamento stesso.

DISPOSIZIONE FINALE — Si intendono organizzabili le marce escursionistiche di cui al presente regolamento solo quelle che abbiano ottenuto l'autorizzazione dell'autorità competente.

Approvato dal Consiglio nazionale della F.I.E. nella riunione del 15 aprile 1973.

ASTERISCHI FEDERALI

*** ASSICURAZIONE RISCHI DEI CRONOMETRISTI**

In data 14 marzo 1973 la Società di Assicurazioni « La Svizzera », interpellata in merito, ha comunicato che alla stessa nulla osta a che le Associazioni federate notifichino direttamente alla Svizzera e nei termini stabiliti dal contratto, l'inclusione in garanzia dei cronometristi. Si prega le Associazioni di prendere buona nota e di regolarsi in merito.

*** ESERCIZI RACCOMANDATI**

Sconti e agevolazioni F.I.E.

Il **campeggio Villa Nifosi** di Marina di Ragusa - via Duillio - tel. 39.090 — pratica ai tesserati F.I.E. i seguenti sconti:

5 % per soggiorni al camping
10 % sul prezzo dei pasti consumati nel ristorante del campeggio.

Il negozio di corsetterie, costumi da bagno ecc. della Sig.ra Teresa Pagliai, sito in Genova - via Cesarea, 35 ha aderito al nostro gruppo « Esercizi raccomandati » accordando ai tesserati F.I.E. uno sconto del 10 % sugli articoli trattati.

Quale esercizio raccomandato della F.I.E. l'**Hotel Ristorante « Diana »** di Cervo (Imperia), via Foce, 21 - tel. 45.780, pratica lo sconto sui propri prezzi ai tesserati F.I.E.

La ditta **Creazioni Scarabelli** con fabbrica di pelletteria in Genova - via Lomellini 2, piano 3° - conferma anche per il corrente anno lo sconto del 20 % a favore dei federati F.I.E.

La ditta **Stefano Pastore & Figli** - Via Roma 3, Piazza Matteotti 29, Corso Buenos Aires 17, Genova - comunica che, per esigenze d'ordine contingente, lo sconto a favore dei tesserati F.I.E. viene ridotto al 5 per cento.

*** CAVALIERI DELLA REPUBBLICA F.I.E. 1972**

Su proposta dell'on. Ministro del Turismo e dello Spettacolo, l'on. Presidente della Repubblica ha conferito l'onorificenza di cavalieri della Repubblica ai signori: **Bisio e Perasso** di Genova, **Pezzali** di Milano e **Ressa** di Biella. Le proposte erano state

trasmesse dal Presidente nazionale della F.I.E. al Ministero del Turismo. L'onorificenza conferita premia l'opera di questi validi collaboratori della F.I.E.

*** NUOVA PROCEDURA PER I NULLA OSTA AD EFFETTUARE GITE ALL'ESTERO**

A seguito del decentramento dei poteri amministrativi passati alle competenze degli Enti Regione, la procedura per ottenere i « nulla osta » all'organizzazione di gite collettive all'estero è stata modificata nel senso che le richieste da parte delle Associazioni affiliate, per escursioni di durata superiore alle 24 ore, non devono più essere inoltrate al Ministero del Turismo e dello Spettacolo ma all'Ente Regione di giurisdizione, tramite il locale Ente Provinciale per il Turismo.

Naturalmente tali richieste, redatte su carta intestata dell'Associazione richiedente e firmate dal Presidente responsabile, dovranno essere preventivamente vistate, prima dell'inoltro all'Ente Regione, dal Comitato regionale F.I.E. di competenza territoriale. Si ricorda che le richieste di cui trattasi, dovranno contenere una descrizione cronologica del programma, l'itinerario dell'escursione, l'elencazione dei servizi prestati (mezzi di trasporto, alberghi, ristoranti, visite ecc.) la quota di partecipazione, il termine e le modalità di iscrizione, le norme che regolano la partecipazione e le eventuali rinunce.

Dovrà inoltre essere chiaramente indicato che la gita è riservata ai Soci in possesso della tessera F.I.E. per l'anno in corso.

Il Comm. Dott. Rocco Moccia, recentemente nominato rappresentante del Ministero del Turismo e dello Spettacolo in seno al Consiglio nazionale della F.I.E., ha avuto la promozione al grado di Dirigente Superiore con funzioni di Consigliere Ministeriale.

Gli amici della F.I.E. si congratulano vivamente con il Comm. Dott. Moccia per la meritata promozione augurandogli di poter raggiungere presto il vertice della carriera statale.

Seconda prova del Campionato Italiano marcia a pattuglie

Venticinquennale del Trofeo «Caduti della Montagna»

Il 3 giugno u.s., in un'oasi di pace, fra splendide ville ancora immerse nel letargo invernale, solo cinte dal fantasmagorico sfoglio di mille e mille colori di rododendri e azalee, è passata una fremente ondata di gioventù giocosa accorsa a Muzzano Biellese a coronare, in un'apoteosi di amicizia e di cordialità, le Nozze d'Argento del «Trofeo Caduti della Montagna» voluto nel lontano 1949 dall'Unione Giovane Biella per perpetuare nel ricordo il vincolo di fede che lega gli uomini della montagna.

Incancellabile rimarrà in ognuno di noi che abbiamo vissuto questa faticata data, la visione di questa giornata che iniziatisi con la Santa Messa per i Caduti officiata nella civetta e bella Chiesa di Muzzano, è trascorsa fra il via vai di atlete e atleti impegnati su di un percorso impegnativo e indovinatissimo che ha portato i concorrenti alla scoperta delle bellezze della «Valle Elvo»; dal grazioso S. Grato di Sordevo al biancheggiante di narcisi «Pian Paris»; dall'imponenza dell'antica fratesca «trappa» alla sconvolgente meraviglia naturalistica delle «Salvine di Bagneri» allo splendido gioiello di «Bagneri», diamante purissimo incastonato in uno degli angoli paesaggistici e fiabeschi del meraviglioso Biellese.

E a sera, con medaglie-ricordo appositamente coniate dalla «Giovane Biella», premi per tutti: trofei, coppe, targhe, tagli di stoffa

«autentica biellese», e lana e maglie e gonne...

A conclusione della manifestazione sua più cara (e 25 anni sono tanti!) la «Giovane Biella», con squisito senso di fraternità e amicizia, ha voluto premiare gli atleti Scali Silvana del Circolo Studi Sociali di Genova Sestri, Bar Silvio del G.S. Moncenisio di Novaretto di Caprie, Castelli Modesto dell'O.S.A. di Valmadra e Perino Adriano del Dop. Zegna di Trivero, per l'attaccamento e la fedeltà al Trofeo che li ha visti per tanti anni partecipi e protagonisti.

Un premio ben meritato e il ringraziamento degli atleti agli organizzatori ripaga tutti dei sacrifici compiuti in tanti anni e certamente li spronerà a ripetersi verso il traguardo delle Nozze d'Oro.

Classifica pattuglie femminili:	penalità
1. Armi Sportive Lumezzane, A	298
2. G.E.U.C. Collebeato, A	301
3. ACLI Marinelli Comenduno, B	333

Seguono altre sei pattuglie classificate.

Classifica pattuglie maschili:	penalità
1. La Vetta, Genova, A	92
2. C.R.A.L. Galileo, Battaglia Terme, A	114
3. G.E.V. Vicenza, A	122
4. C.S.I. Lessona, A	129
5. G.E.F. Dinamo, Calolziocorte, A	133

Seguono altre 67 pattuglie classificate.

sempre, ove si è fatta ammirare l'organizzazione del Circolo Studi Sociali.

Classifica individuale femminile:	penalità
1. Bianchi Maria Rosa, A.S.A. Calino	56
2. Manganoni E., G.E.D. Desenzano	130
3. Dolli Silvana, G.E.C. Genepi Calolzio	150

Iscritte n. 37 - partite n. 13 - ritirate n. 3 - classificate n. 10.

Classifica individuale maschile:	penalità
1. Prini Francesco, S.E.L.C.	11
2. Cardinale Mario, I Muntagnin	55
3. Bonacina Giuseppe, G.E.C. Dinamo	62
4. Busancano Giovanni, S.S. Pietro Micca	69
5. Formenti Roberto, G.A.M. Sarezzo	71

Iscritti n. 197 - partiti n. 112 - ritirati n. 2 - classificati n. 110.

Imelio Igino, un campione

Non è raro trovare nelle file dei marciatori della F.I.E. atleti non più giovanissimi; nelle varie regioni ogni associazione ha il suo esempio da portare avanti. La Liguria si presenta alle gare del '73 con un campione Regionale cinquantenne, Imelio Igino della S.E.L.C. di Genova Sestri.

La particolarità di questo atleta è che iniziò giovanissimo partecipando a gare di pura atletica leggera cimentandosi nelle varie prove dei 1.500 sino ai 10.000 m presso la A.U.A. di Alessandria dove rimase sino al 1947. Per parecchi anni campione provinciale sui 5.000 m ebbe modo di partecipare a numerose gare a livello nazionale.

Ebbe anche un ottimo 7° posto in una competizione nazionale dietro all'allora campione d'Italia Bevilacqua e a nomi famosi come Lippi e Pederzini. Col passare degli anni la sua passione e la sua serietà sportiva, pur di non smettere a gareggiare, gli consentirono di continuare il cimento agonistico alternando gare di fondo in sci e marce alpine di regolarità dove ha ottenuto notevoli successi che lo hanno portato, appunto, all'attuale titolo di campione regionale individuale.

Seconda prova del Campionato Italiano di marcia individuale

Il Trofeo «Ottica Moregola»

Domenica 17 giugno si è svolto, sulle alture di Genova-Sestri il «Trofeo Ottica Moregola», seconda prova di Campionato nazionale individuale di marcia, organizzata dal Circolo Studi Sociali.

Centoventicinque i partenti che si sono dati battaglia su di un percorso abbastanza difficile. La manifestazione ha avuto un'ottima riuscita anche per le condizioni del tempo che, incerto nel primo mattino, è via via migliorato.

Si è avuta ancora conferma che le gare di marcia individuali attirano sempre un buon numero di partecipanti, forse per la minor distanza da percorrere rispetto a quelle a pattuglie e una minor durezza.

In campo maschile i concorrenti liguri sono venuti fuori molto bene aggiudicandosi i primi due posti in classifica con Prini della S.E.L.C. e Cardinale de «I Muntagnin». In campo femminile invece completo dominio delle «forestiere» a cominciare dalla Bianchi dell'A.S.A. Calino che si è aggiudicata il primo

posto guadagnando diverse posizioni nella classifica parziale del Campionato.

In complesso una gara ben riuscita, come

Le gare in Lombardia

VIII edizione «TROFEO NADALINI» Organizz. G.E. Briviesi Brivio, 18 marzo

Una bella giornata di marzo ha permesso anche quest'anno un'ottima riuscita del Trofeo Nadalini ormai giunto all'VIII edizione. La fantasia degli organizzatori ha preparato un percorso inedito, non molto duro, anzi piuttosto pianeggiante adatto anche alle pattuglie che, in inizio di stagione, non hanno ancora raggiunto il pieno della forma.

Il massimo impegno i concorrenti hanno dovuto profonderlo — dopo circa 12 chilometri — per un «minisetto» di soli 475 m

con un dislivello di 150 m su... strada sdrucciolevole. Con tutto ciò le prime tre pattuglie hanno totalizzato meno di 100 penalità.

Classifica pattuglie femminili:	penalità
1. G.E.C. Genepi, Calolziocorte, B	453
2. A.G.S. S. Giovanni, B	581
3. U.E. Paleocapa, Nese, A	623

Classifica pattuglie maschili:	penalità
1. Armi Bettinzoli, Lumezzane, B	84
2. S.E.M. Mandello, A	96
3. A.S. Cailinese, Cailino, A	99
4. S.E.V. Valmadra, A	102
5. Armi Bettinzoli, Lumezzane, A	108,7

« TROFEO ALBERTO PESCE »
Organizz. G.S. Alpino
Rezzato, 1° maggio

Una pattuglia di « reclute » ha vinto la terza edizione del Trofeo Alberto Pesce, VIII prova di campionato lombardo a pattuglie organizzata dal G.S. Alpino di Rezzato. Erano 225 gli atleti in gara e i giovani Mario Zannoni, Sergio Trivella e Sergio Guerra (gli ultimi due alla loro prima stagione di marcia e con soli sedici anni caduno) hanno avuto la meglio delle veterane squadre bresciane, bergamasche e comasche. Bel tempo per tutta la giornata di gara, ma anche molto caldo afoso che ha messo a dura prova tutte le pattuglie specie nel quarto settore che presentava un notevole dislivello; una sola pattuglia ritirata.

Classifica pattuglie femminili:	penalità
1. S.G.S. Desenzano, A	323
2. C.A.I. Salò, A	493
3. AGA S.G. Polaveno, B	531

Classifica pattuglie maschili:	penalità
1. ACLI Carcina, E	66
2. SPAC Paitone, C	85
3. AGA S.G. Polaveno, C	86
4. ACLI Carcina, D	104
5. O.S.A. Valmadrera, B	106

Iscritte n. 80 - ritirate n. 1 - partite n. 75.

**Il Trofeo «Giorgio Pirlo»
nel decennale del CAI Salò**

Domenica 13 maggio ha avuto luogo a Salò la gara di marcia di regolarità in montagna «Trofeo Ten. Med. Giorgio Pirlo» valevole anche quale prova del Campionato Lombardo. La manifestazione, indetta ed organizzata dal Club Alpino Italiano Sezione di Salò sotto il patrocinio della Federazione Italiana Escursionismo, ha assunto quest'anno particolare significato nell'ambito delle celebrazioni del de-

cennale della stessa società organizzatrice. A questa ottava edizione della gara hanno preso parte 258 marciatori divisi in 86 pattuglie e rappresentanti una ventina di associazioni della Lombardia (record di partecipazione).

Un tracciato molto vario e panoramico portava i concorrenti da Piazza Vittorio Emanuele Fossa a Bissiniga, S. Bartolomeo, Madonna del Rio, Bagnolo, Stacca, fino a tornare in Piazza della Vittoria in un susseguirsi di sentieri e passeggiate dell'entroterra gardesano (in complesso 20 km da percorrere in 4 ore con un dislivello massimo di circa 500 metri).

Dopo una gara piuttosto impegnativa, la GEA Albino pattuglia B (della provincia di Bergamo) ha conquistato per la prima volta il Trofeo. Al secondo posto gli Indipendenti Aurora di Bergamo, al terzo la GEV Lumaca, al quarto l'Armi Bettinsoli Lumezzane e al quinto AGA Polaveno.

In campo femminile la vittoria è arrisa alle simpatiche ragazze della società Marinelli di Comenduno. Al secondo posto la pattuglia della Genepì e al terzo S.G.S. Desenzano.

In complesso una manifestazione senza dubbio riuscita e questo grazie alla collaborazione di molti soci del CAI Salò in special modo Emilio Florioli che ne è stato l'animatore; a soddisfazione di questo vero appassionato i dirigenti salodiani sperano giustamente di poter ospitare il prossimo anno il Campionato Italiano.

**Successo a Calino
del Trofeo «Europack»**

In una giornata calda, ma allietata dai colori del primo estate, nella luminosa cornice di Franciacorta, Calino ha ospitato trecento marciatori impegnati nella disputa del Trofeo Europack, biennale non consecutivo, offerto dai coniugi Alghisi e del Trofeo Caduti e Dispersi, messo in palio dai fratelli Bonfadelli di Ronco di Gussago.

Il risultato tecnico della competizione si commenta da sé ed ha ancora una volta dato soddisfazione a Piero Gatti e ai suoi collaboratori che hanno tracciato 19 chilometri con misurazione pressoché perfetta al punto che le prime nove pattuglie non hanno accumulato le cento penalità. Ha vinto una formazione della Indipendenti Aurora di Bergamo con soli 46 secondi di «errore», davanti ai sorprendenti atleti del G.S. Armi Sportive Bettinzoli di Lumezzane, secondi a sole 14 penalità.

Un leggero svantaggio hanno accumulato le pattuglie — in tutto 98 dieci delle quali femminili — partite in pieno sole sul limitare del mezzogiorno. La pausa pomeridiana, in attesa della definizione dei conteggi con alla testa i cronometristi Buizza e Uberti coadiuvati dai Giudici Arturo Mariani e Mario Rizzi, è stata allietata da un piacevolissimo spettacolo nello spettacolo: gli sforzi di Gatti sono stati coronati da una attraente e applauditissima esibizione di paracadutisti dell'Aero Club Bresciano che hanno riempito di colorato entusiasmo il cielo di Franciacorta.

Le classifiche:

Pattuglie maschili:	penalità
1. Indipendenti Aurora, Bergamo, A	46
2. Armi G.S. Bettinzoli, Lumezzane, E	60
3. S.C.A.I.S., Bergamo, A	62
4. A.S. Cailinese, A	76
5. S.E.V. Valmadrera, B	92

Pattuglie iscritte n. 109 - partite n. 98 - classificate n. 98.

Pattuglie femminili:	penalità
1. S.G.S. Desenzano al Serio	66
2. C.R. Studi Sociali, Genova	129
3. ACLI Comenduno	153

**CLASSIFICA DI CAMPIONATO
REGIONALE LOMBARDO SCI - 1973**

SLALOM GIGANTE

SENIORES	I	II	III	P.ti
1. Frigerio Silvano, C.A.I. Canzo	24	24	28	76
2. Odolini Renato, G.E.U.C.	1	31	26	58
3. Benaglio Carlo, C.A.I. Canzo	20		31	51
4. Zuarena Antonio, S.P.A.C.	26	20	4	50
5. Morandini Guido, S.P.A.C.	22	26		48
6. Fassi Guido, G.S. Marinelli	28	18		46

JUNIORES	I	II	III	P.ti
1. Tobanelli Massimo, S.P.A.C.	26	31		57
2. Buzzo Paolo, G.E.C. Genepì	22	28		50
3. Tobanelli Diego, S.P.A.C.	20	26		46
4. Suacher Dario, G.S. Marinelli	18	22		40
5. Manganoni Renato, G.S. Marinelli	14	20		34 (2'52"3)
6. Marchesi Roberto, G.E.C. Genepì	16	18		34 (2'58"2)

FEMMINILE	I	II	III	P.ti
1. Cristalli Loredana, G.E.C. Genepì	28	31	24	83
2. Bonizzi Luciana, G.S. Marinelli	24	26	28	78
3. Bassi Pucci, G.E. Briviesi	20	22	26	68
4. Valsecchi Liliana, C.A.I. Canzo		28	31	59
5. Martinelli Anna, G.S. Marinelli	26	24		50
6. Zanetti Lina, G.S. Marinelli	31			31

RAGAZZI	I	II	III	P.ti
1. Mabizanetti Luciano, S.P.A.C.	31	31	31	93
2. Casali Eleonora, S.P.A.C.	26	22	26	74
3. Cristalli Raimondo, G.E.C. Genepì	14	28	28	70 (3'21"7)
4. Caslini Flavio, G.E. Briviesi	28	18	24	70 (3'39"4)
5. Marini Roberto, G.E. Pontida	18	26	18	62
6. Grumi Eugenio, S.P.A.C.	16	24	12	52

ATLETI SCI QUALIFICATI ANNO 1973

A Frigerio Silvano, C.A.I. Canzo	B Noris Marcello, G.S. Marinelli
A Benaglio Carlo, C.A.I. Canzo	B Arogardi Ermen., G.S. Marinelli
A Zuarena Antonio, S.P.A.C.	B Pasini Giuliano, G.S. Marinelli
A Morandini Guido, S.P.A.C.	B Bergamini Mario, S.A.O.A.S.
A Aranzi Lorenzo, S.P.A.C.	B Papini Claudio, C.A.I. S.S.
A Fassi Guido, G.S. Marinelli	B Colombo Walter, GEL Genepì
A Luiselli Giuliano, G.S. Marinelli	B Bonera Carlo, G.E.U.C.
A Odolini Renato, G.E.U.C.	B Ratti Albino, C.A.I. Canzo
	B Rota Mario, Falchi Sedrina

Prevalenza Bresciana nel Trofeo «Manzoni»

Organizzato dalla Sottosezione lecchese del C.A.I. di Strada Storta, si è svolto giovedì 31 maggio la quindicesima edizione del «Trofeo Riccardo Manzoni», dodicesima gara di marcia a pattuglie del Campionato lombardo. Il successo della competizione è andato alla pattuglia dell'A.S.A. Calino formata da Gatti, Martinelli e Zanetti anche se il trofeo, triennale anche non consecutivo, non è ancora stato assegnato.

Delle 46 formazioni in gara solo otto erano bresciane, quattro presenti nelle primissime

posizioni; oltre al successo assoluto dell'A.S.A. Calino è da segnalare il G.S. Armi Sportive Bettinzoli di Lumezzane secondi per il terzo anno consecutivo; il quarto degli Indipendenti Aurora di Bergamo e il settimo della S.P.A.C. di Paitone.

Classifica pattuglie maschili:	penalità
1. A.S.A. Calino, A	99
2. G.S. Armi Bettinzoli, A	113
3. U.E. Paleocapa, Nese, B	119
4. Indipendenti Aurora, Bergamo, B	129
5. O.S.A. Valmadrera, A	134
Iscritte n. 47 - partite n. 46 - classificate n. 42.	

Classifica femminile:	penalità
1. Rocci Ornella, G.S. Moncenisio	138
2. Gallino Albertina, C.A.I. Alpignano	205
3. Botalla Gemma, G.S. Elvo	281
4. Bronzino Milena, G.S. Moncenisio	286
Iscritte n. 22 - partite n. 20 - classificate n. 20.	

Classifica maschile:	penalità
1. Marone P. Albino, Dop. Az. Zegna	48
2. Foglietto Eliano, G.S. Elvo	71
3. Teagno Giuseppe, G.S. Elvo	87
4. Giuglarlo P. Giorgio, G.S. Moncenisio	93
5. Gualco Carlo, S.E.L.C. Genova	100,06
6. Perino Adriano, Dop. Az. Zegna	101,6
7. Imelio Igino, S.E.L.C. Genova	117

Iscritti n. 62 - partiti n. 54 - classificati n. 53. Suppo Daniele del G.S. Moncenisio ha realizzato il miglior tempo sul settore più lungo.

Le gare in Piemonte

3ª edizione «TROFEO STALLE» 1ª Prova Campionato Piemontese Organizz. G.E. Sansecondesi

Lunedì 19 marzo si è svolta a San Secondo la marcia alpina di regolarità, organizzata dal Gruppo Escursionisti Sansecondesi. La gara, prima prova del campionato regionale piemontese F.I.E., vedeva al via 108 concorrenti di 11 società dell'alta Italia che si sono disputati la terza edizione del trofeo biennale «Stalle». Su un percorso di circa 13 km che si snodava attraverso prati e boschi della montagna sovrastante S. Secondo.

Ha vinto meritatamente Giovanni Busancano della «Pietro Micca» di Biella. Per il G.S. Moncenisio di Novaretto di Caprie un po' di amarezza: i suoi due più forti rappresentanti hanno infatti concluso in seconda e terza posizione e per un soffio non si sono aggiudicati il trofeo, avendo già vinto l'edizione '72. Per i pinerolesi in gara ottimi piazzamenti di Benito Bissoli e di Tarcisio Grangetto della Pol. S. Paolo di S. Pietro Val Lemina. Nella categoria femminile massiccia affermazione del G.S. Moncenisio, che ha portato alla vittoria la sua più valida atleta Milena Bronzino.

1ª edizione «TROFEO MARTIRI DELLA LIBERTÀ» 2ª Prova Campionato regionale individuale marcia - 25 aprile Organizz. Gruppo Sportivo ELVO

Secondo appuntamento stagionale per gli atleti piemontesi che prendono parte al campionato regionale. E in palio, sui monti biellesi, il «Trofeo Martiri della Libertà», biennale, offerto dal Comune di Occhieppo Superiore. La gara è organizzata dal Gruppo Sportivo Elvo il quale ha pure messo in palio un trofeo femminile, definitivo. Hanno preso parte ben 107 concorrenti dei quali 30 femminili. La gara è stata giudicata buona sotto tutti gli aspetti e i trofei sono andati rispettivamente alla S.E.L.C. di Genova per merito di Imelio Igino e al C.A.I. Alpignano per merito di Albertina Gallino.

Hanno presenziato alla manifestazione il presidente della Commissione Sportiva Marce cav. Piero Ressa, il vice-sindaco di Occhieppo Superiore, signor Piero Frassati e il rappresentante dei Partigiani d'Italia, Omar Canova.

Classifica femminile:	penalità
1. Gallino Albertina, C.A.I. Alpignano	194
2. Gili Daniela, G.S. Moncenisio	209
3. Munaretti Luciana, G.S. Moncenisio	294
4. Bronzino Milena, G.S. Moncenisio	295

Classifica maschile:	penalità
1. Imelio Igino, S.E.L.C. Genova	38
2. Suppo Daniele, G.S. Moncenisio	38,1
3. Barbero Bruno, ENAL Zegna	48
4. Gerosa Rodolfo, O.S.A. Valmadrera	55
5. Bronzino Silver, G.S. Moncenisio	64
6. Pegurri Gianmario, G.E.D. Desenzano	64,1
7. Pettigiani Giorgio, Condove	86,7

5ª edizione «TROFEO FAVARO»

3ª Prova Campionato Regionale individuale marcia - 27 maggio Organizz. Gruppo Sportivo FAVARO

Organizzata dal Gruppo Sportivo Favaro si è svolta la 3ª prova del Campionato Piemontese individuale. Discreto il numero degli iscritti, 22 femminili e 62 maschili, tutti i migliori interessati al Campionato stesso. Su di un percorso di Km 11,352 che partiva dalla quota minima di m 710 per toccare il massimo nei m 1.060, ha avuto la meglio, in campo femminile, la Ornella Rocci sulla solita Albertina Gallino e in campo maschile ritorno di Albino Marone per lo Zegna. Il servizio sanitario è stato svolto dal Dr. Giacomo Moscarola.

CAMBIO DI SEDE

Si avvertono tutti gli amici che a partire dal 18 agosto prossimo la GEV di Vicenza si trasferisce da via G. Zanella, 4 alla nuova e più moderna sede di corso Padova, 83 - VICENZA.

Arrivederci a tutti nella nuova sede.

CLASSIFICA DI CAMPIONATO REGIONALE PIEMONTESE SCI - 1973

FEMMINILE

1. Guglielmone Daniela, Sci Cai Giaveno, Segg. Aquila	punti 140
2. Cordero Tiziana, Sci Club Rivoli, Rivoli	" 120
3. Razzano Cloris, G.E.M., Torino	" 76
4. Guglielmi Annalia, S.E.S.A.T., Torino	" 64

JUNIORES

1. Usseglio Mattiet Fabrizio, La Salle, Giaveno	punti 152
2. Barone Paolo, Sci Cai Giaveno, Segg. Aquila	" 120
3. Toso Oliviero, Joyful Brothers, Torino	" 88
4. Martoglio Livio, La Salle, Giaveno	" 74

SENIORES

1. Rochas Mauro, Sci Club Est, Torino	punti 102
2. Gilli Piero, Sci Club Rivoli, Rivoli	" 92
3. Allais Giorgio, Sci Club Giaveno, Segg. Aquila	" 82
4. Cerutti Ezio, Sci Club Giaveno, Segg. Aquila	" 72

CLASSIFICA A SQUADRE CAMPIONATO REGIONALE PIEMONTESE SCI - 1973

FEMMINILE

1. Sci Club Est, Torino	punti 205
2. Sci Club Rivoli e Sci Cai Giaveno, Segg. Aquila	" 182
4. S.E.S.A.T., Torino	" 126

JUNIORES

1. U.S. La Salle, Giaveno	punti 226
2. Joyful Brothers, Torino	" 170
3. Sci Cai Giaveno, Segg. Aquila	" 165
4. Sci Club Rivoli, Rivoli	" 114

SENIORES

1. Sci Club Giaveno, Segg. Aquila	punti 295
2. Sci Club Est, Torino	" 214
3. Joyful Brothers, Torino	" 167
4. Sci Club Rivoli, Rivoli	" 166

Le gare nel Veneto

« TROFEO CADUTI DEL GRAPPA »
1° Prova Campionato Veneto
Organizz. GEM Crespano del Grappa
13 maggio 1973

Gara molto ben organizzata; tutto il paese, com'è tradizione, si impegna nello sforzo per far ben figurare gli amici del GEM che con Nino Citton in testa si sono dati da fare per farci passare una giornata indimenticabile. Sotto il profilo tecnico gara ineccepibile per la scelta del tracciato su sentieri spettacolari. Qualcuno ha avuto da ridire per le medie piuttosto alte, trattandosi della prima della

stagione. Comunque una giornata da non dimenticare; resta un po' di amarezza per la scarsa partecipazione.

Classifica femminile:

1. UEB Bassano, patt. B
2. ANA Bassano, patt. G
3. UEB Bassano, patt. A

Classifica maschile:

1. Gral Galileo, patt. A
2. Gral Galileo, patt. B
3. GAV Vicenza, patt. B
4. ASP Possagno, patt. B
5. ANA Bassano, patt. A

CAMPIONATI ITALIANI INDIVIDUALI DI MARCIA DI REGOLARITÀ

Classifica dopo la seconda prova

FEMMINILE

	I	II	P.ti	Pen.
1. Dolli Silvana, GEC Genepi, Calolziocorte	27	22	49	229
2. Rocci Ornella, G.S. Moncenisio, Novaretto Caprie	24	17	41	486
3. Bergamelli Fiorenza, S.G.S., Desenzano al S.	20	20	40	356
4. Manganoni Elisabetta, G.E.D., Desenzano al S.	14	24	38	403
5. Valsecchi Carla, GEF Dinamo, Calolziocorte	19	18	37	470
6. Bianchi Mariarosa, A.S.A., Calino	7	27	34	519
7. Pesenti Egidia, GEC Genepi, Calolziocorte	17	16	33	639
7. Botalla Gemma, G.S. Elvo, Occhieppo Superiore	15	14	29	707
8. Radaelli Ferruccia, GEC Genepi, Calolziocorte	12	15	27	752
9. Carenini Paola, GEC Genepi, Calolziocorte	5	19	24	683
10. Scali Silvana, Studi Sociali, Genova Sestri	22	—	22	130
11. Tagliaferro Maria, Studi Sociali, Genova Sestri	18	—	18	208
12. Pinatel Luigina, Sci Cai, Alpignano	16	NP	16	249
13. Pellerej Lorenza, G.S. Elvo, Occhieppo Superiore	13	NP	13	274
14. Mazzolen Giusi, GEC Genepi, Calolziocorte	11	R	11	395
15. Gallino Albertina, Sci Cai, Alpignano	9	NP	9	446
16. Dolli Adriana, GEC Genepi, Calolziocorte	8	R	8	457
17. Munaretti Luciana, G.S. Moncen., Novaretto Caprie	6	NP	6	478
18. Casotto Gina, Sci Cai, Alpignano	4	NP	4	554
19. Baghi Silvana, G.S. Elvo, Occhieppo Superiore	3	NP	3	601
20. Colombo Alessandra, GEC Genepi, Calolziocorte	1	R	1	889
21. Meotto Margherita, Sci Cai, Alpignano	1	NP	1	708
22. Pagliarello M. Grazia, G.S. Moncen., Novar. Caprie	1	NP	1	739
23. Alladio Rita, Sci Cai, Alpignano	1	NP	1	793
24. Meggorin Liliana, Gr. Alpino, Sarezzo	1	NP	1	887
25. Giugliardi Donatella, G.S. Moncen., Novaretto Caprie	1	NP	1	1240

Seguono 14 atlete senza punteggio.

MASCHILE

	I	II	P.ti	Pen.
1. Martinelli Giuseppe, A.S.C., Calino	24	17	41	109
2. Bissoli Benito, Pol. S. Paolo, S. Pietro V. Lemina	22	16	38	113
3. Donati Ferdinando, A.S.C., Villa Carcina	27	1	28	217
4. Bonacina Giuseppe, GEF Dinamo, Calolziocorte	1	22	23	149
5. Maggi Giulio, Ass. Prol. Esc., Lecco	13	8	21	152
6. Bellesi Luigi, Gr. Alpino, Sarezzo	20	NP	20	136
7. Busancano Giovanni, S.S. Pietro Micca, Biella	1	20	21	277
8. Formenti Roberto, Gr. Alpino, Sarezzo	1	19	20	148
9. Neri Marcello, I Muntagnin, Genova	19	D	19	37
10. Sala Giovanni, S.E.V., Valmadrera	18	1	19	177
11. Gaddi Luigi, S.E.M., Mandello Lario	1	18	19	321
12. Bergamelli Franco, S.G.S., Desenzano al S.	17	1	18	319
13. Facchinetti Erminio, Gr. Alp. Mont., Carcina	16	1	17	259
14. Negri Aldo, Gr. Esc. Libertà, Galbiate	5	11	16	166
15. Mora Sergio, Dop. Az. Zegna, Trivero	15	1	16	225
16. Mazzon Walter, C. Sp. Italiano, Lessona	1	15	16	260
17. Brunialti Paolo, G.S. Elvo, Occhieppo Superiore	14	1	15	253
18. Colombo Giovanni, GEF Dinamo, Calolziocorte	1	14	15	389
19. Poli Ezio, Gr. Alpino, Sarezzo	1	13	14	214
20. Zanetti Antonio, Ass. Sp. Calino, Calino	1	12	13	230
21. Barbero V. Bruno, Dop. Az. Zegna, Trivero	12	1	13	296
22. Franzoni Romano, Ass. Sp. Calino, Calino	11	NP	11	58
23. Gaddi Egidio, Club Alpino, Belledo	10	1	11	200
24. Nicolini Gian Pietro, G. Sp. Uberti, Collebeato	1	10	11	281
25. Panzeri Giuseppe, S.E.V., Valmadrera	9	1	10	243
26. Crotti Lorenzo, S.C.A.I.S., Bergamo	1	9	10	321
27. Crotti Amelio, C. Sp. Italiano, Lessona	8	1	9	210
28. Vassena Roberto, Pol. Colombo, Maggianico	1	7	8	183
29. Losa Andrea, GEC Genepi, Calolziocorte	6	1	7	197
30. Castelnuovo Arturo, Ass. Prol. Esc., Lecco	1	6	7	222

Seguono altri 103 atleti con e senza punteggio.

« XIV TROFEO MONTE GRAPPA »
2° Prova Campionato Veneto
Organizz. UEB - Bassano del Grappa
27 maggio

Giornata splendida a Campese per la seconda di campionato anche se un po' afosa. Percorso ed organizzazione al meglio come è nelle consuetudini degli uomini di Franco Monegato. Parco premi favoloso, troppo per una partecipazione così scarsa, lo si è desunto anche dall'amaro discorso di Monegato che con realistiche parole ha messo a nudo una situazione che ha del paradossale. Si lavora, si spende, per poi... francamente la UEB si merita di più.

Classifica femminile:

1. GEV Vicenza, patt. A
2. ANA Bassano, patt. H
3. GAAC Verona, patt. A
4. ASP Possagno, patt. A

Classifica maschile:

1. GAV Vicenza, patt. A
2. GAAC Verona, patt. B
3. GAAC Verona, patt. C
4. ANA Bassano, patt. A
5. ANA Arzignano, patt. B
6. SAP Padova, patt. B
7. SAV Vicenza, patt. A

CLASSIFICA DI CAMPIONATO VENETO DOPO LA SECONDA PROVA

Femminile:	penalità
1. GEV Vicenza, patt. A	47
2. UEB Bassano, patt. B	27
3. ANA Bassano, patt. H	24
4. UEB Bassano, patt. A	22
5. GAAC Verona, patt. A	22

Maschile:	penalità
1. ANA Bassano, patt. A	40
2. GEV Vicenza, patt. B	35
3. GEV Vicenza, patt. A	31
4. GRAL Galileo, patt. A	27
GAV Vicenza, patt. A	27
5. GRAL Galileo, patt. B	24
GAAC Verona, patt. B	24

L'unica gara individuale fin qui disputata è stata organizzata dalla Sezione donatori di sangue dell'ANA di Bassano del Grappa. La gara è stata molto bella, a portata di tutte le capacità; l'organizzazione è stata perfetta sotto il profilo tecnico agonistico. Ha lasciato un po' a desiderare per certi interrogativi che sono rimasti per l'aria. Perché hanno partecipato i soci dell'ANA, che poi si sono classificati ai primi tre posti? Si risponde che a suo tempo, in sede di allestimento del calendario regionale i rappresentanti delle Società sono stati informati e non hanno avuto niente da ridire e che il delegato regionale per le marce era d'accordo. Ci si chiede: è sufficiente tutto questo per scavalcare il regolamento? Particolare curioso: una associazione appare due volte (prima e seconda) in una classifica per Società!

Classifica femminile:

1. Gazzola Loredana, ANA Bassano
2. Merlo M. Rosa, UEB Bassano
3. Corrà Renata, SAV Vicenza
4. Fornasier Luciana, ASP Possagno

Classifica maschile:

1. Ferraro Umberto, ANA Bassano
2. Zilio Mario, ANA Bassano
3. Bertonecchio Domenico, ANA Bassano
4. Pizzolato Germano, GEV Vicenza
5. Gasparini Luigi, ASP Possagno
6. Peli Albino, GAM Sarezzo
7. Culpo Bruno, ANA Arzignano

Commissione Turismo Sociale

Inaugurazione del sentiero europeo N. 3 a Compiègne

Per i rappresentanti ufficiali delle Associazioni Escursionistiche, la manifestazione è iniziata alle 10,30 con un ricevimento all'Hotel de la Ville. Tra gli escursionisti il Presidente della Federazione Europea Dr. Fahrbach, un rappresentante tedesco, due rappresentanti del Belgio, diversi rappresentanti francesi, il sig. Enrico Wassmuth per la F.I.E., oltre a due rappresentanti svizzeri.

Tra le autorità, il sindaco sig. Legendre, il Ministro del Turismo sig. Paquet, e altre personalità con incarichi per la difesa della natura, protezione e conservazione delle foreste, ecc.

Il discorso del sindaco, dopo le parole di benvenuto a tutti i presenti, è apparso strano per il rappresentante della F.I.E. che non aveva nessuna idea di cosa fosse la foresta di Compiègne. In un primo tempo l'ha giudicato quasi un discorso a sfondo politico. Il sindaco, rivolgendosi soprattutto al Ministro, ha difeso la sua amministrazione da certe accuse, apparse anche sui giornali, che riguardavano il rifiuto a concedere permessi di costruzione per ristoranti, alberghi, e anche industrie sul territorio della foresta. Anche se certe iniziative porterebbero senz'altro dei benefici alle casse comunali — ha detto il sindaco — nessun albero della foresta sarà abbattuto fin tanto che sarà in carica la sua amministrazione. Sia il Ministro che il Presidente Fahrbach hanno detto solo poche parole, rimandando il discorso ufficiale sul luogo dell'inaugurazione.

I presenti si sono poi recati con l'autobus al crocevia « Callisto », attraversando quasi tutta la foresta da nord a sud. Ci vorrebbe la penna di un poeta o il pennello di un pittore per rendere l'idea di cos'è la foresta. Da noi non esistono foreste del genere. E man mano che ci si avvicinava al luogo dell'inaugurazione, ci si rendeva sempre più conto dell'attaccamento del sindaco per questa foresta che è veramente eccezionale. È costituita per la maggior parte da faggi di alto fusto (20-30 metri) e querce. Vi sono sorgenti, laghetti, ruscelli e circa 1000 km di sentieri che ripetono i tracciati di caccia a suo tempo seguiti dai re di Francia. Ancora oggi vivono nella foresta diversi animali, tra cui anche daini, cervi, cinghiali.

Al crocevia « Callisto », dove passa il sentiero europeo n. 3, ha preso la parola il Presidente dell'Associazione Escursionisti di Compiègne. Ha fatto notare, tra l'altro, come lungo i sentieri europei — che seguono le zone più interessanti per gli escursionisti — facciano difetto le possibilità di alloggio ed ha quindi chiesto un intervento dello Stato per la costruzione di alberghi per gli escursionisti.

Poi, il Ministro Paquet, rispondendo al sindaco di Compiègne, ha garantito tutto il suo appoggio per mantenere inalterata la foresta. Per quanto riguarda la costruzione di alber-

ghi, tipo ostelli per la gioventù, ha pure promesso l'intervento dello Stato in quanto, se non ci sono tali possibilità di alloggio, l'iniziativa degli Escursionisti per incrementare tale forma di turismo pedestre risulterebbe compromessa.

Per finire il Presidente della F.E.E., Dr.

Fahrbach, ha ringraziato l'Associazione Francese di tutto quanto ha fatto per la realizzazione del sentiero n. 3. Ha riferito inoltre sui programmi futuri della F.E.E., e cioè sulla realizzazione degli altri sentieri europei.

I rappresentanti ufficiali delle Associazioni Escursionistiche e le autorità si sono poi recati a piedi (circa 1h 15') alla casa forestale della Ste Perine dove, in una radura in mezzo alla foresta, era stata preparata una colazione tipica del Nord Africa: montoni arrostiti sulla brace. Con la colazione è terminata la parte ufficiale della manifestazione.

E. W.

dal PIEMONTE

Corrispondente regionale:

Sig. EMILIO MANFOLINI — Via Baveno, 51 - 10146 TORINO

Una guida delle Alpi biellesi

La F.I.E. è stata interessata a collaborare alla preparazione di una guida escursionistica e alpinistica delle Alpi Biellesi. L'invito è giunto dal signor Sergio Giovannoni, appassionato alpinista milanese.

Con l'aiuto di un gruppo di alpinisti volontari il Giovannoni prevede la realizzazione del progetto attraverso un'operazione di esplorazioni dettagliate, razionali e sistematiche delle Alpi Biellesi a mezzo di campeggi e spedizioni. Tale lavoro è svolto in collaborazione del C.A.I. e del Touring Club i quali avranno

poi cura di redarre e stampare il libro che farà parte della collana « Guida ai monti d'Italia ».

In questo particolare momento la F.I.E. non è in grado di assicurare un suo tangibile contributo ufficiale alla realizzazione di tale lavoro, comunque si intende rendere noto il programma, specialmente agli aderenti F.I.E. del Biellese i quali, volendolo, possono mettersi in contatto con il signor Sergio Giovannoni - via Cesare Cesariano, 9 - 20154 MILANO.

Varata la legge protettiva sulla raccolta dei fiori

ESCURSIONISTI, ATTENZIONE!

Le disposizioni che regolano la raccolta dei fiori di montagna sono entrate in vigore dal 1° giugno 1973. È vietata assolutamente la raccolta della peonia, della primula orecchio d'orso. Per il muglietto, il ciclamino, il narciso e la genzianella è ammessa la raccolta con un massimo di dieci esemplari a persona.

Per le seguenti piante è ammessa la raccolta con un massimo di cinque fiori a persona: achillea (tutte le specie), aquilegia, genziana d'autunno, colchico, dafne fiori di stecco, dafne piccolo rododendro, digitale, elleboro o rosa di natale, gelanto, genziana, giglio martagone, giglio di Sant'Antonio, iride, ninfea, orchidee, poligala, anemoni di montagna, rododendri, talitro.

È proibita in modo assoluto l'estirpazione delle radici, tuberi, bulbi. Le penalità a carico dei trasgressori sono un massimo di lire 20.000 di ammenda oltre eventuali procedimenti penali ove il fatto rivestisse carattere di reato.

Ci auguriamo che i molti escursionisti che ci leggono sappiano dare il buon esempio sul comportamento dettato da queste nuove norme.

dalla SICILIA

Corrispondente regionale:

Sig. SALVATORE PASTORELLA — Via Lussemburgo 35 - 90146 PALERMO

Prospettive del Campeggio in Sicilia

A pochi chilometri da Palermo c'è un piccolo villaggio di pescatori che si affaccia sul mare più verdeazzurro che si possa pensare. Questo mare, dagli affascinanti, mutevoli riflessi, forma una piccola baia chiamata Sferracavallo, la cui spiaggia è meta di numerosissimi bagnanti in estate e, in ogni stagione, di escursionisti e di campeggiatori che vogliono deliziarsi della sua bellezza.

In questa baia, vicino al mare, sorge un grazioso « camping » denominato « Trinacria » che offre una confortevole e piacevole ricezione.

Proprio qui, il 3 marzo scorso, si sono riuniti tutti gli esponenti della « Federcampeggio » in Sicilia per discutere i problemi più importanti del campeggio siciliano, in una atmosfera di distensione e di amicizia, e per dar vita al Comitato Regionale Siciliano della Federazione Italiana del Campeggio e del Caravanning, secondo la nuova struttura dell'organizzazione federale a seguito della formazione delle nuove Regioni.

Alla riunione, degnamente presieduta dall'Avv. Giovanni Speciale, nella sua qualità di Delegato Regionale della « Federcampeggio », hanno preso parte l'Avv. Giuseppe Caruselli, Delegato Provinciale F.I.C.C. di Agrigento, il Sig. Francesco Porretto, Presidente del Campeggio Club « Siracusa », il Sig. Fausto Pignatelli, Delegato Provinciale F.I.C.C. di Siracusa ed il Cav. Salvatore Pastorella, quale Delegato provinciale F.I.C.C. di Palermo, Delegato regionale della Federazione Italiana Escursionismo e Presidente dell'A.S.E. - Gruppo Campeggiatori « Sicilia ». Molto gradito l'intervento del rappresentante dell'Ente Provinciale per il Turismo di Palermo, Dott. Antonio Allegra, mentre il Prof. Gaetano Falzone, in qualità di rappresentante del Touring Club Italiano, ha inviato una lettera di adesione.

Tutti i partecipanti alla riunione hanno portato nel vivo quelli che sono i più importanti e urgenti problemi del Campeggio in Sicilia, impegnandosi ognuno di rendersi interprete verso gli organi competenti, sia regionali che provinciali, per una sollecita adeguata soluzione di essi.

A chiusura delle discussioni, si è proceduto alla nomina, a norma dell'art. 2 — parte II —

dello Statuto Federale, dei Dirigenti del Comitato Regionale Siciliano della Federazione Italiana del Campeggio e del Caravanning nelle persone dell'Avv. Giovanni Speciale quale Presidente e del Cav. Salvatore Pastorella quale Segretario.

La conclusione della riunione si è avuta con l'ottimo pranzo offerto ai convenuti dal Campeggio Club Palermo che ha dato l'opportunità di trascorrere le ultime ore della bella giornata in amichevoli conversari davanti a un mare tanto bello sul quale si dondolano pigramente le barche coloratissime dei pescatori e dal quale il vento porta un profumo intenso di alghe e di zagara che ubriaca leggermente come un dolce vino.

Sferracavallo è una delle zone balneari di Palermo più raccolte e più graziose e si torna ad essa sempre con gioia come ad una casa amica, dalla semplice e rasseranante bellezza.

Piesse

Soggiorno estivo alla Baia del Corallo di Sferracavallo-Palermo

Le vacanze estive organizzate da questa Delegazione F.I.E. si svolgeranno a turni settimanali presso il Camping-Villaggio Turistico Internazionale « Trinacria » che sorge, a soli 10 Km dal centro di Palermo, tra il monte Gallo e il piccolo Golfo di Sferracavallo (denominato anche Baia del Corallo), con all'orizzonte ad ovest l'Isola delle Femmine, ai piedi di Pizzo Margherita, meravigliosa murata dolomitica... in riva al mare.

Si tratta di un soggiorno ideale per gli escursionisti che intendono conoscere da vicino le incomparabili attrattive della Conca d'Oro e dei suoi litorali. I partecipanti saranno sistemati nei lindi « bungalows » a 3 posti-letto, dotati di servizi igienici, mentre i pasti saranno consumati nel caratteristico Ristorante del Villaggio. Lo spirito di adattamento che i partecipanti dovranno manifestare sarà largamente compensato dalle ineguagliabili bellezze della zona.

Quote - Pensione completa, per ogni turno di 7 giorni (dal pranzo del lunedì alla prima colazione del lunedì successivo) L. 30.000 (compresa ogni spesa per servizio e tasse; bevande, mance escluse). **Mezza pensione** Lire 23.000. Le predette quote si riferiscono ai mesi di agosto, settembre e ottobre 1973 essendosi esauriti i turni di luglio e agosto.

Assistenza - L'assistenza del Direttore di turno potrà essere assicurata per quei turni in cui il numero dei partecipanti sia di almeno 25 persone. In ogni caso il partecipante riceverà notizie dettagliate sul soggiorno e sulle escursioni consigliate, come pure, a richiesta, questa Delegazione preparerà l'itinerario di viaggio con tutti gli orari.

Prenotazioni - Tenendo presente che il soggiorno inizia il 4 giugno 1973 (lunedì) e termina il 29 ottobre 1973 (lunedì), le prenotazioni dovranno essere effettuate almeno venti giorni prima del turno o dei turni prescelti con versamento, a favore di questa Delegazione, dell'acconto di L. 5.000 (cinquemila) a persona e per ogni turno, non rimborsabile in caso di rinuncia. Il saldo dovrà essere versato alla Direzione del Camping-Villaggio Turistico « Trinacria » all'arrivo.

A Palermo un Centro accoglienza forestieri

Dal 1° maggio u.s., istituito dalla Delegazione Siciliana della C.T.S. - F.I.E., in collaborazione con l'Associazione Siciliana Escursionismo, è entrato in funzione un « Centro Regionale Accoglienza Forestieri ».

Il « Centro » si propone di fornire agli escursionisti italiani e stranieri, per ogni singola esigenza, programmi e itinerari di viaggio in Sicilia; dati precisi per la scelta di soggiorni e villeggiature, indicazioni varie circa la viabilità stradale e i trasporti, formalità e disposizioni legislative in materia turistica e sportiva (caccia-pesca subacquea, ecc.), chiarimenti e consigli per la pratica di ogni forma di turismo. Mette anche a disposizione degli escursionisti forestieri materiale di documentazione e di orientamento, dietro il solo rimborso delle spese di spedizione (n. due francobolli da L. 50).

Il recapito del « Centro » è in via Lussemburgo, 35 - 90146 PALERMO, presso la sede della Delegazione Siciliana che fa capo al nominativo del Cav. Salvatore Pastorella. Al più presto è anche prevista l'installazione di una « segreteria telefonica ».

NUOVE ASSOCIAZIONI AFFILIATE

SCIATORI ESCURSIONISTI MONTE CORNELLA - Via Nazionale - 32030 QUERO (Belluno)

GRUPPO ALPINO « LA TARTARUGA » - Via Fontana Vecchia, 34 - 37023 GREZZANA (Verona)

GRUPPO ESCURSIONISTICO « MARTIN » - Piazza A. Scesa, 44 r - 16157 GENOVA PRA

Cambio di domicilio. Si comunica che il Delegato regionale per le Marche della Commissione Turismo Sociale della F.I.E., sig. Ausili Alessandro, ha trasferito il suo domicilio in via Maggini, 218 - 60100 ANCONA.

Cambio denominazione e domicilio. L'Associazione Falchi C.S. Sadrinese ha cambiato denominazione in **Associazione Falchi di T.A.I.L.** - Busi Sadrina trasferendo la propria sede da via Oratorio in via Grumello, 3.

Il nuovo corrispondente per la Toscana della Commissione Stampa e Propaganda F.I.E. è il sig. SERAFINI SERGIO - via Ottavio Rinuccini, 27/A - tel. 33.352 - 50144 FIRENZE

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI
DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

★

DIRETTORI
**UMBERTO e IGNAZIO
FRUGIUELE**

★

VIA G. COMPAGNONI, 28 - MILANO
Tel. 72.33.33 - Casella Postale 3549
Telegrammi: ECOSTAMPA - MILANO
C.C.I.A. Milano n. 77394
C. C. Postale n. 3/2674

Un progetto speciale per la Majella e la Majelletta

di Carlo Travaglini

È risaputo che la politica della Cassa per il Mezzogiorno intende sempre più concretizzarsi attraverso i « Progetti speciali ». A tal proposito il Ministro Taviani ebbe a dichiarare alla Commissione Bilancio del Senato che i progetti speciali, « attualmente in fase di studio, tenderanno nel prossimo futuro ad assorbire tutta l'attività della Cassa ».

È noto, d'altro canto, che gli stessi sono appannaggio delle Regioni. Lo stesso Ministro ebbe infatti a precisare che « i progetti speciali saranno proposti dalle stesse Regioni interessate, limitandosi il CIPE a verificarne la congruità rispetto al piano Economico Nazionale ».

Indubbiamente uno di questi progetti speciali dovrebbe riguardare la Majella e la Majelletta, al cui complesso totale sono interessate tre delle quattro province abruzzesi.

Il Ministro Taviani ebbe anche ad affermare che può essere « consentito il varo di progetti esecutivi parziali nell'attesa di rendere operativo un intero progetto speciale ». Quindi la richiesta di un Progetto speciale per la nostra Montagna (ed intanto la realizzazione di un progetto esecutivo parziale per quanto riguarda la sistemazione viaria della Majelletta), non dovrebbe creare motivi di perplessità in chicchessia.

A rafforzare questo nostro convincimento è da osservare che:

1) Vi è un progetto speciale in corso di redazione, approvato dal CIPE il 4 agosto u. s. che riguarda i Monti della Duchessa e il Monte Velino, nel settore reatino e aquilano degli Appennini;

2) Il Ministro delle PP.SS. Ferrari Aggradi, per delega del Ministro del Bilancio e della Programmazione on. Taviani, che è anche presidente del CIPE, ha informato il Sen. Sammartino che la INSUD ha avviato uno Studio per un intervento turistico nel Molise, con particolare riguardo al Matese ed alle Mainarde;

3) E di questi giorni, infine, l'annuncio ufficiale del Ministro Natali in merito all'enorme intervento sul Gran Sasso della Insud emanazione delle Partecipazioni Statali.

Noi, chietini e pescaresi, ancora una volta uniti sull'immobilismo, stiamo a guardare dall'alto della Majella tutto questo fervore di iniziative altrui dimenticando una cosa essenziale: che la neve, cioè, la materia prima su cui si fonda lo sport invernale, sulla Majella — e quindi anche sulla Majelletta — abbonda qui più che altrove.

Ora non v'ha dubbio che nel settore della Majelletta urge risolvere il problema del collegamento viario, e con Piana delle Mele e con la Forcatura di Rapino, per imponenti motivi di valorizzazione di quelle Zone, sia per l'estate che per l'inverno, e per questo per quanto riguarda la Provincia di Chieti.

E per quanto riguarda la Provincia di Pescara, urge il collegamento con l'Autostrada Pescara-Roma, il cui tratto Pescara-Acaia sarà prossimamente e totalmente aperto al traffico, attraverso la strada di Roccamorice-Fonte Tettoni e la Lettomanoppello-Passo Lanciano, congiungenti fondamentali per mettere a disposizione di Roma e di larga parte dell'Abruzzo le nostre zone della Majelletta.

Infine ci permettiamo di aggiungere che poiché è in corso di ultimazione la progettazione della Transcollinare, non sia il caso di domandarsi se le predette indicazioni stradali della Majelletta non possano essere considerate nel complesso di tale Progetto Speciale per ambedue le Province di Chieti e di Pescara, soprattutto allo scopo di risolvere con immediatezza, il problema dei collegamenti della Majelletta.

UN APPELLO FINALMENTE ACCOLTO

Questo è all'incirca il testo di una nota che a nome del Comitato Pro-Majelletta indirizzammo, nel febbraio scorso, agli esponenti politici ed amministrativi in sede nazionale, regionale, provinciale e comunali delle Province di Chieti e di Pescara interessati alla zona della Majelletta nonché, per doverosa conoscenza, ai Ministri Abruzzesi on. Gaspari ed on. Natali.

Oggi possiamo affermare che il nostro appello non è rimasto inascoltato. Il senatore Spataro ci ha infatti dichiarato che condividendo le ragioni da noi addotte aveva interessato chi di competenza ad adoperarsi sul merito. Dal canto suo l'on. Antonio Mancini ha interessato sull'argomento il Presidente della Giunta Regionale dott. Giustino De Cecco.

Il Vice Presidente del Comitato Regionale, avv. Marcello Russo, ha da parte sua presentato al Consiglio la seguente mozione:

Il Consiglio Regionale,

vista la nota del 5 gennaio 1973 del Comitato per la costituzione dell'Associazione pro-Majelletta avente ad oggetto progetto speciale per la Majella e la Majelletta;

considerato, che ad un siffatto progetto sono interessate tre delle quattro province d'Abruzzo; che analoghi progetti sono in corso per i Monti della Duchessa, il Monte Velino, il Matese, le Mainarde; che la Majelletta, pur essendo, per numerose caratteristiche, fra le montagne con potenziali risorse turistiche fra le maggiori, è tuttavia in condizione di estrema arretratezza, per difetto di collegamenti viari, di attrezzature e di impianti turistici.

delibera

1) di nominare una speciale Commissione così composta: Presidente del Consiglio e suo Delegato; Componente la Giunta per il Turismo e i Trasporti; Componente la Giunta per l'Urbanistica e la Programmazione; Componente la Giunta per i Lavori Pubblici; Presidente e Vice Presidente 1ª Commissione Consiliare Permanente; Presidente e Vice Presidente 2ª Commissione Consiliare Permanente;

2) Di dare mandato a detta Commissione Speciale di convocare con ogni possibile sollecitudine una riunione di rappresentanti degli Enti e Associazioni interessati al problema in oggetto; di esaminare con essi tutte le opportune iniziative volte al potenziamento della Majelletta con particolare riferimento alla redazione di un progetto speciale; di riferire con ogni possibile sollecitudine al Consiglio Regionale.

* * *

Altre adesioni sono pervenute dall'Assessore della Giunta Regionale prof. Anna Nenna D'Antonio e del Consigliere Regionale avv. Gianni Angelucci.

Abbiamo, quindi, motivo di credere che l'iniziativa non sia destinata a perire.

Ciò vogliamo augurarcelo, perché si esca finalmente dal vuoto che inspiegabilmente sembra avere inghiottito la nostra Montagna, per la mancanza di iniziative ad alto livello, che sole potranno concretamente risolvere il problema della sua valorizzazione.

Breve scorribanda in terra di Provenza

di Beppe Previtiera

Per andare in Provenza in automobile da Torino, la strada più breve è senz'altro quella del Monginevro-Gap-Serres-Nyons (km. 296). A Briançon, subito al di là del confine italiano, ci affianchiamo alla Durance che ci seguirà fino al Lago di Serre-Ponçon, un bel lago solitario e azzurro certamente non inquinato. Qui lasciamo la Durance; la ritroveremo ad Avignone, dove si butta nel Rodano, maestoso, nume tutelare della Provenza e della Camargue.

Ricordo che tra Serres e Nyons la strada, per alcuni chilometri corre incassata in profonde gole, specie di « canyons », seguendo il corso tormentato dell'Eygues, scavatore infaticabile di quelle gole nei secoli; è uno spettacolo affascinante: la strada e il fiume quasi allo stesso livello e le alte pareti rocciose a picco ai due lati. Per chi l'interessasse dirò che l'itinerario è: Serres-Rosans-Verclause-Sahune-Nyons.

Non sono di certo le famose Gole del Tarn e della Jonte, situate nel sistema montuoso delle Cevenne, né tanto meno le ancor più famose gole del Grand Canyon del Verdon, nelle Alpi Marittime, tuttavia anche queste, di cui al percorso qui sopra, sono sufficientemente impressionanti e meritano una citazione.

Nyons non è ancora la Provenza « profonda », ma già ti accorgi che lo spirito « gaulois » è condito da un che di mediterraneo (dopo la gravità alpina che ci siamo lasciati alle spalle); a Orange, a Nimes, ad Arles questo afflato « meridionale » (che ha il suo acme a Marsiglia) ti avvolge e ti penetra. È nella vivacità e comunicativa della gente (che ricorda l'emiliano), nella « allegria cromatica » delle abitazioni (che ricorda la Liguria).

* * *

Andare in Provenza è un po' come tornare alla casa (una casa in... provincia), se non alla terra, agli avi; qui le radici sono romane nel senso antico e augusteo del termine, ma anche romane nel senso ecclesiale, come ad Avignone; ecclesiale, se non propriamente cattolico, visto che proprio la « cattività babilonese » dei Papi ad Avignone, durata 68 anni, dal 1309 al 1377, fu la premessa occasionale dello scisma d'Occidente durato poi circa 30 anni, dal 1378 al 1417.

I palazzi dei Papi ad Avignone, imponenti, chiusi e turrati come fortezze, sono di matrice provenzale, ma le basse mura merlate che chiudono la città vecchia, interrotte da torrioni, le avevo già viste nelle Marche e in Umbria (terre « papali » per eccellenza) e tanto per citare, a Corinaldo, a Osimo, a Macerata, a Fermo, a Perugia.

La Provenza è disseminata di « arene » e di teatri romani; l'arena più ben conservata è senz'altro quella di Nimes che vanta anche un altro monumento romano conservatissimo, la cosiddetta « maison carrée ». A Orange si può ammirare il Teatro Romano, l'unico al mondo che conservi intatto il muro della scena; ha una imponentissima facciata alta circa quaranta metri, aperta in basso

da fornicci a tutto sesto (il bell'arco romano!) e nella parte superiore ornata da archi ciechi.

A Montpellier si può ammirare l'imponente acquedotto St. Clément... che non è romano, perché progettato circa 200 anni fa, ma che si ispira al famoso « Pont du Gard », un grandissimo acquedotto romano, autentico questo, gittato sul Gardon e formato da 35 archi alti sette metri poggianti su un « ponte » di 11 archi alti 20 metri che a loro volta poggiano su 6 archi alti 22 metri.

* * *

Man mano che ci si inoltra in terra di Provenza, nomi famosi si affacciano alla mente, rimbalzati dai banchi di scuola; da quelli degli antichi « troubadors » come Guillaume IX, Geoffroy Rudel e Bertrand De Born, giù giù fino a Thiers, Daudet, Rostand, Roumanille e Federico Mistral, il più « provenzale » degli scrittori provenzali, cui va il merito di aver richiamato in vita (o almeno di averlo tentato) con il movimento detto « felibrismo », la lingua provenzale come espressione d'arte.

E non dimentichiamo Cézanne, provenzale di Aix e il « provenzale adottivo » van Gogh che trascorre gli ultimi due anni della sua tormentata vita tra Arles e Saint-Rémy (via da Parigi! Verso il sole e la luce... in un paese « bello come il Giappone »!). E del ponte di Langlois (detto appunto Ponte di van Gogh) andiamo alla ricerca sulla strada di St. Louis a sud di Arles.

È una fredda mattina di settembre; il Mistral, che ci segue ed insegue da una settimana, batte la campagna con raffiche raggelanti; ecco il celebre ponticello, solido nelle sue strutture, ma è grigio grigio, spoglio dei magici colori di cui l'ha saputo rivestire il genio pittorico di Vincent; un ponticello gittato su un pigro canale, in una campagna spenta, silenziosa, remota; ma è un mostro sacro, entrato nella leggenda, anzi nella storia, agganciato all'esistenza geniale e tragica di un uomo: lo fotografiamo.

Nei dintorni di Arles, ma a nord della città, sulla strada di Fontvieille, facciamo la conoscenza diretta con un altro cimelio entrato nella memoria sentimentale degli uomini per il tramite di un artista: è il Mulino di Daudet. Sorge isolato su un'altura tormentata e sassosa del terreno e domina una campagna profonda, punteggiata da radi cipressi; il vento fischia tra le grandi pale spoglie e imbrigliate da una grossa fune; mi dicono che il mulino è efficiente e potrebbe benissimo funzionare... ma è tenuto fermo per ragioni di conservazione. Il locale a terreno, dove una volta « pioveva » il macinato, è adattato a museo: fotografie, disegni, tutte le principali edizioni delle

Il mulino di Daudet a Fontvieille, nei dintorni di Arles.



opere di Daudet e poi « ricordini », cartoline illustrate (in vendita); scattiamo alcune fotografie interne ed esterne del mulino: non lo si incontra tutti i giorni...

* * *

Una ventina di chilometri dopo Nyons, a La Tuilette, ci eravamo lasciati definitivamente alle spalle le montagne ed eravamo entrati nel triangolo Orange-Carpentras-Avignone.

Ci venivano incontro immensi vigneti di pianura; strani vigneti per noi abituati alle colline del Monferrato ed ai « filari » sostenuti da pali e fili di ferro.

Queste viti sono alberelli alti circa un metro, con cinque, sei rami (tecnicamente detti « speroni ») carichi di grappoli; ogni alberello fa da sé, cioè senza l'aiuto di « tutori » e di fili di ferro (vigneti simili si ritrovano da noi in Sicilia ed in alcune zone della Calabria) e sono distese a perdita d'occhio di alberelli perfettamente allineati; alcuni poderi inalberano l'insegna del proprietario: qui la vigna di monsieur Cousin; questi sono i vigneti di monsieur Dupont.

Una sosta a Châteauneuf du Pape è di prammatica, per la visita ad una « cave » (e l'acquisto di qualche buona bottiglia di vino « côte du Rhône »).

* * *

Se accettiamo, come accettiamo, la definizione poetica di « douce France », per me la Provenza è la dolcissima fra le terre francesi, malgrado il Mistral che la sferza furiosamente per gran parte dell'anno, non riuscendo tuttavia a rendere aspra e chiusa la sua gente, come sembrerebbe dover accadere e se c'è un neo che getti un'ombra sul volto sereno e gioioso di questa Provenza così vicina a noi, è l'usanza delle corride, di questo gioco crudele dove tutto è predisposto (con sadismo, direi!) per il trionfo dell'uomo sulla bestia. Capisco un po' di più questo gioco di morte in Spagna, dove l'idea della morte è di casa, è radicata nella sua stessa storia tragica e romantica. La stessa Inquisizione non era che una « corrida » in cui l'Espada-Grande Inquisitore « portava » l'inquisito, stanco e frastornato, là dove voleva, proprio di fronte al « colpo mortale ».

Ma la Provenza no, anche se tutte le arene romane che vi sono disseminate ricordano proprio i giochi cruenti e selvaggi del « circo ». Tuttavia non posso dimenticare che sono passati 2000 anni...

* * *

Un discorso a parte e un po' più diffuso meriterebbe la Camargue e la pianura della Crau; la prima più che la seconda.

I *dépliants* turistici promettono visioni da paradiso perduto di branchi di cavalli bradi in galoppo sfrenato tra le brughiere e gli stagni... ma noi, a dire il vero, abbiamo incontrato qualche sparuto gruppetto di cavalli chiusi in recinti e già... strumentalizzati dall'uomo per il piacere di qualche placido turista in vena di placide cavalcate programmate... E i tori? I neri torelli della Camargue destinati appunto alle corride? Uno, uno solo ci ha mostrato le sue lunghe corna divaricate, standosene affondato fino al ventre in uno stagno a duecento metri dalla strada...

Allora i *dépliants* mentono? Forse no; forse occorrerebbe entrare a guado nei grandi stagni come quello di « Vaccarés » (elevato a riserva naturale) ed altri minori, ma pur sempre vasti, a meno che non si debba prender per buono (ma con un certo spirito) ciò che lo stesso Daudet dice nel suo celebrato romanzo *Tartarino di Tarascon* a proposito della fantasia dei meridionali (nella fattispecie dei provenzali). Mentitori? No, di certo! E per capir bene ciò che dico... andatevene nel Mezzogiorno e



Scorcio del Palazzo dei Papi ad Avignone.

vedrete... Vedrete quel diavolo di paese dove il sole tutto trasfigura e tutto rende più grande e naturale. Vedrete quelle collinette di Provenza che non sono più grandi dell'altura di Montmartre e che vi sembreranno gigantesche... E via di seguito.

Ora sarà facile comprendere come un branco di cavalli in uno stagno diventi una mandria galoppante... sulla carta...!

* * *

Ma la Camargue, cavalli e tori a parte, è una terra piena di un suo incanto nativo e immediato; distese a perdita d'occhio di brughiere folte di basse erbe crespe e di piccoli fiori dal profumo acuto, amarognolo, dai colori intensi.

Vi ritrovi il mirto, la lavanda, il rosmarino, i cardì, i tamerischi; a tratti le chiazze luccicanti sotto il sole di uno stagno e un silenzio misterioso e profondo, definitivo, entro cui senti il respiro del vento come l'ansito stesso della terra... Ti senti solo, ma non hai la sensazione dell'abbandono e del deserto, perché dentro quella distesa di basse erbe irrobustite dal vento, indovini la vita nascosta, senti una volontà di sopravvivenza tenace, irriducibile.

Poi, all'improvviso, incontri piccoli paesi incantati, antichi, chiari nell'abbraccio grigio-rosato delle mura merlate, dalle cassette arrembate attorno a chiese come fortezze, dalle strette finestre a strombo come feritoie, dai bassi portali facili alla difesa contro le incursioni piratesche.

Nomi tornano alla memoria, come Palavas, Aigues Mortes, Le Grau Du Roi, Les S.tes Maries de la Mer...

Ed anche cittadine « aperte », il cui volto antico e ferigno si è ormai raggentilito in aspetti aggraziati, coloristici, in ossequio al mito turistico, come Sausset-les-Pins o Cassis o Martigues che vanta l'appellativo di « Venezia della Provenza ».

A questo proposito, ed a maggior ragione, vorrei ricordare qui Port Grimaud, situata in fondo al Golfo di Saint Tropez sulla Costa dei Mauri, una cittadina lacustre nuova di zecca ed « antica » ad un tempo. Ma di questa, visto che merita un discorso a parte, diremo un'altra volta.

Tornare alla natura

di Paolo de Domenico

Lo sconvolgente sviluppo tecnologico, l'aumento della popolazione, il fenomeno della concentrazione urbanistica, le nuove conquiste della tecnica e della scienza, la continua utilizzazione delle risorse pongono in termini drammatici il problema dell'equilibrio fra la natura, l'ambiente e la vita dell'uomo.

La dimensione di questo problema non ha limiti, investe l'intera umanità; è appunto per ciò che l'umanità dovrà affrontarlo con estrema consapevolezza e realismo, per non vedere irrimediabilmente minacciata la sua sopravvivenza.

L'uomo moderno, sostenuto unicamente dalle sue irrazionali ambizioni, ritiene di diventare sempre più ricco e invece diventa sempre più povero, nonostante esso abbia a portata di mano una vasta gamma di beni materiali che solo qualche anno addietro non formavano oggetto neppure dei suoi sogni.

A mano a mano però che l'uomo si circonda di questi beni — e l'automobile e gli elettrodomestici ne sono i prototipi più sconcertanti — esso scopre di avere sempre meno tempo per goderseli, di trovarsi preda di un qualche cosa di misterioso che lo comprime e lo opprime, prigioniero di quel mondo tecnicamente sempre più avanzato che ha voluto egli stesso.

Oggi si distrugge ogni cosa: dalla religione alle espressioni più alte della natura: si discute Dio, si cerca Dio dappertutto fuorché entro le proprie coscienze perché l'uomo coscienza oggi ne ha ben poca. Si abbattono gli alberi, si spianano le montagne, s'inquinano le acque dei fiumi e dei mari, si ammorbida l'aria con sostanze velenose, si uccidono uccelli e animali inoffensivi e anche utili all'uomo.

Si dirà che il progresso ha il suo prezzo; ma questo è un prezzo troppo alto per essere accettato.

È un malessere, quello dell'uomo moderno, insidioso e penetrante; e solo da poco ci si è accorti che esiste, si è incominciato a riflettere sulle sue conseguenze tragiche. Infatti, da più parti del mondo si è già levata qualche voce, anche autorevole, ad ammonire l'uomo a non persistere oltre nella sua corsa verso il progresso, a non alterare ulteriormente quei pochi beni naturali di cui ancora può disporre.

Ed è appunto in questo coro di voci, che ora un'altra se n'è levata, da Trento, ad esortare l'uomo a voler amare e rispettare la natura. Ci riferiamo al libro del dott. Gino Scrinzi, direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trento, intitolato « Incontro con il Trentino ». È stato voluto dall'Assessorato per il Turismo della Regione Trentino-Alto Adige ed è stato stampato, con rara eleganza, dalla Vallagarina - Arti Grafiche R. Manfrini di Calliano.

Si tratta di un volume di 120 pagine, con 72 illustrazioni a colori, 10 cartine corografiche; insomma di un'opera unica nel suo genere per originalità e scrupolosa analitica sugli aspetti turistici e naturalistici, storici e artistici, folcloristici e geografici della provincia trentina.

L'opera di Gino Scrinzi è confortata da una lusinghiera presentazione del prof. Camillo Semenzato, docente di storia dell'arte nell'Università di Padova. « Se questo breve ma ricco volume vuol essere un invito a conoscere il Trentino » — così s'apre la prefazione dell'illustre studioso — « e a godere della sua inconfondibile ospitalità, le mie parole ancora più brevi che vogliono essere un omaggio al suo autore ».

Così scrive ancora il dott. Erich Müller, Assessore Regionale per il Turismo, nella sua breve ma eloquente presentazione fatta al volume: « ... mi pare di poter sottolineare la validità di questo messaggio che ho promosso nell'adempimento della funzione che è stata affidata alla mia responsabilità ».

Bisogna anche dire come questo libro non ricalchi assolutamente i soliti vecchi schemi della vasta letteratura turistica; non si rifaccia ai soliti clichés di cui tuttora si fa abbondante uso quando si vuole scrivere su questa o su quella località. Nel libro di Gino Scrinzi non ci sono luoghi comuni, non si parla di « immacolate vette » o di « azzurri cieli » o di « verdissimi prati », in quanto l'Autore si è ben guardato dall'usare queste frasi fatte, che poi non dicono un bel nulla.

« Incontro con il Trentino » è un libro diverso, anche per contenuto letterario; un libro che denota un intenso impegno personale dell'Autore, peraltro non nuovo a queste fatiche, il quale riesce, con garbato stile, a rendere interessante e seducente ogni vario aspetto della vastissima problematica che tratta.

Nell'opera di Gino Scrinzi tutto è vivo e attuale, tanto che il lettore, scorrendola, ha la netta sensazione di tro-



vorsi ora qua, ora là in un ideale viaggio attraverso la terra trentina, in inverno e in estate, in primavera e in autunno.

Immagini fotografiche di raro effetto — di cui buona parte sono opera dello stesso Scrinzi — contribuiscono a completare visivamente questo immaginario viaggio.

* * *

All'inizio di queste note abbiamo detto come l'uomo moderno stia inconsapevolmente rifiutando la natura, nonostante essa costituisca la sua grande, unica fonte di vita. L'uomo non sa più che cosa essa sia, non sa più che essa esiste. Ed è ora lo Scrinzi che cerca di ricordarglielo e di spiegarlielo, sempre che nell'uomo esista ancora qualche cosa di umano, la volontà di ravvedersi dei suoi errori fatali.

Scrivendo di un libro, generalmente si riportano i punti più belli, più originali e personali di tutto il contenuto. Il libro di Scrinzi è tutto personale e armonico, per cui non è facile scegliere una pagina che sia migliore o più convincente dell'altra, in quanto il discorso che l'Autore fa scorre piano e limpido, sempre su uno stesso livello dall'inizio alla fine.

Ma un punto, tra i tanti, riteniamo di dover segnalare al futuro lettore di questo libro; ed è quello che tratta della comunità palafitticola di Ledro.

« Nei pressi del laghetto dell'Ampola, dalla strada statale si stacca quella provinciale » — scrive Scrinzi — « che, arrampicandosi fra il bosco del versante di mezzodì, raggiunge il passo di Tremalzo... ». « Il fatto più singolare resta pur sempre quello archeologico. La stazione palafitticola venuta alla luce nella zona di fondolago ha fatto esplodere l'interesse degli studiosi più autorevoli... ». « Il campionario tipologico abbraccia una serie di oggetti per la massima parte riferibili agli usi domestici. Il manufatto più corrente è quello in ceramica: di particolare solennità è il grande orcio (capace di circa 80 litri) ora al Museo Tridentino di Scienze Naturali. Ma estremamente interessanti sono anche tutti gli altri effetti rinvenuti, fra i quali meritano segnalazione la grande piroga monoxila e quella minore analoga: i lavori in pietra, in corno, in osso, in legno; i granuli d'ambra e, sopra ogni altro, le maestose "corone", gli spilloni, le asce e i pugnali di fattura quanto mai raffinata, tutti questi fusi in bronzo. Ciò quant'è rimasto della comunità palafitticola di Ledro, ascrivibile alla prima e alla seconda età del bronzo (fra il 2000 e il 1200 a. C.): materiali e strumenti che consentono di ipotizzare con attendibilità usi e costumi dell'uomo palafitticolo del quale risulta solo misterioso il rito funebre non essendo stata reperita traccia di sepolcreti... ».

Leggendo questo brano, noi immaginiamo l'Autore che in punta di piedi, con garbo e discrezione, ci porta per mano attraverso i mille sentieri, ora storici, ora naturalistici, della sua terra trentina. La lettura di questo libro è un riposante camminare per valli e per boschi, per paesi grandi e piccoli; è sfiorare vette e laghi, è fiancheggiare fiumi e torrenti, è perdersi estasiati in un mondo che molti ritenevano di conoscere, ma che Scrinzi ci ha ora dimostrato, con la sua opera, che tutto, proprio tutto, noi ancora non conosceamo.

Insomma, è un rincorrersi di vivide immagini, di sensazioni che toccano l'uomo. È questo perché in tutto il volume non c'è una pagina scialba o opaca, un periodo che l'Autore intimamente non ha sentito.

La chiarezza di stile e il calore umano costituiscono il dono supremo di questo libro, il quale, pur rientrando nel novero delle opere divulgative di carattere turistico, riesce ad emergere assolutamente per concezione e impostazione stilistica, diventa un romanzo: un affascinante romanzo sulla natura trentina.

RECENSIONI di PUBBLICAZIONI Speleologiche e Geomorfologiche

A cura di GIUSEPPE CORRÀ

Gli Atti della Società Speleologica Italiana, a. 1970-71, oltre al Notiziario, inerente alla vita della Società, contiene anche: il testo della convenzione tra la SSI e la Compagnia Lombarda di Assicurazioni per l'assicurazione degli speleologi e le modalità del funzionamento; una relazione sul secondo convegno nazionale della delegazione speleologica del corpo del soccorso alpino, tenutosi a Trento nel settembre 1971; una relazione sul convegno nazionale delle scuole di speleologia, tenutosi a Montepulciano nel giugno 1970; una relazione sulla riunione degli istruttori nazionali di speleologia del CAI e sulla tavola rotonda sulla sicurezza in grotta, tenutasi a Montecompatri; gli indirizzi dei responsabili della delegazione speleologica del CNSA del CAI e molte altre utili notizie di attività, studi e convegni; l'indirizzo dei soci e dei gruppi grotte iscritti alla SSI e il ricordo di speleologi italiani e stranieri recentemente scomparsi.

Ricchissimo di notizie e quindi assai utile è il « Notiziario della SSI », che viene inviato gratuitamente ai soci e ai gruppi speleologici con i quali avvenga uno scambio di pubblicazioni. (Direz. e Redaz. c/o Lodovico Clò, P.za Carducci 4, 40124 Bologna).

* * *

Ci è pervenuto il n. 10 del Bollettino « Stalattiti e stalagmiti » del Gruppo Speleologico Savonese. Contiene un notiziario interno, un resoconto di numerose attività, note tecniche e alcuni studi di ricerche.

* * *

« Speleologia sarda » è il titolo del notiziario trimestrale di informazione naturalistica, edito a cura del Clan Speleologico « Pio XI ». Il primo numero è del gennaio-marzo 1972. Si propone di ospitare la voce di tutta la speleologia sarda e accoglie argomenti e ricerche naturalistiche che abbiano attinenza con la speleologia. (Segr. e Ammin. C.S.I., Via Azuni 22, 09016 Iglesias).

* * *

È uscito il primo numero del notiziario dell'Unione Speleologica Veronese, intitolato « Speleologia veronese » (c/o Via Roveggia 36, 37100 Verona). Contiene un resoconto di attività, illustrazioni e notizie varie di speleologia. È impaginato bene e può invogliare alla lettura anche persone estranee alla speleologia.

* * *

Abbiamo ricevuto il n. 49, sett.-dic. 1972 di « Grotte », edito dal Gruppo Speleologico Piemontese CAI-UGET. Oltre ai resoconti di attività, meritano particolare menzione l'articolo di Dematteis, « Speleologia nelle Montagne Rocciose canadesi »; la cronaca degli incontri di speleologia di Varenna e Genova (di C. Balbiano); il capitolo dedicato alle recensioni (Autori vari) e l'elencazione delle numerose pubblicazioni ricevute.

* * *

S. Belloni, B. Martinis e G. Ormbelli, dell'Istituto di Geologia dell'Università di Milano, hanno pubblicato ad Amsterdam, in inglese, sul volume « Important Karst Regions of Northern Hemisphere » un lavoro riassuntivo sul carsismo in Italia. Si tratta di una utile sintesi, ricca di riferimenti bibliografici ed accompagnata da idonee ed accurate illustrazioni.

* * *

Su « Natura e Montagna », n. 2, anno 1972, è apparso, a cura di Ugo Sauro, un pregevole lavoro riassuntivo sulle caratteristiche geografiche, geologiche e geomorfologiche delle Prealpi Venete. Numerose e riuscite fotografie valorizzano ed illustrano egregiamente gli argomenti trattati.

* * *

Sono usciti gli « Actes du Colloque International de Karstologie et Spéléologie dans les Causses du Languedoc, Rouergue, Quercy, Périgord, 1971 ». Contengono un resoconto ufficiale a cura di Paul Fénelon, relazioni di illustri studiosi francesi e stranieri sulla celebre regione carsica delle Causses, relazioni su altre località carsiche del mondo, fra cui un articolo riguardante anche l'Italia: « Les différentes morphologies karstiques aux divers niveaux stratigraphiques dans les Lessini de Vérone (Italie) ». Il volume si chiude con le « Osservazioni generali sul Colloque », a cura dell'unico studioso italiano presente al convegno.

Traversata del Monte Bianco

di Alessandro Gogna

L'himalayano G. I. Finch ha osservato che, se il Monte Bianco non la cede al versante Nord dell'Everest in quanto a dislivello relativo della vera e propria struttura montagnosa, dal punto di vista estetico è però notevolmente superiore. Il gruppo offre agli alpinisti i percorsi più svariati, più grandiosi e più rari che si possono trovare nelle Alpi.

Ciò che distingue l'intero massiccio da tutte le altre montagne è la sua eccezionale architettura, che si vale di una mirabile e quasi sapiente disposizione di alcune grandi cime attorno alla vetta principale.

La fortuna estetica del Monte Bianco deriva dal fatto che il punto culminante, una ben individuabile calotta glaciale, di potenti dimensioni, è circondato da satelliti dalla forma meno massiccia, che non possono fargli concorrenza, ma la cui linea pura e slanciata sarebbe già sufficiente per mettere ognuna di queste cime al primo posto tra le bellezze naturali. Il loro meraviglioso insieme fa del cerchio di queste vette una corona incomparabile.

Moltissime sono le vie di salita al « tetto d'Europa » e alcune sono tra le più grandiose delle Alpi, quanto a difficoltà e lunghezza. Ma l'itinerario che può riassumere tutta la bellezza e il fascino primordiale, che può agevolmente farci scoprire e vivere un'esperienza indimenticabile, è la traversata della vetta, sulla cresta spartiacque, uno scarpono in Italia e l'altro in Francia. Chiunque, se dotato di normali mezzi fisici, e se accompagnato da una guida (nel caso di totale inesperienza) può arrivare in vetta al Monte Bianco. Il percorso infatti non è difficile, anche se assai faticoso.

Descriverò qui l'itinerario nel senso Italia-Francia. Esso può essere percorso anche al contrario.

Una via che raggiungesse la cresta Nord-Est del Monte Bianco, dal Ghiacciaio del Gigante era già stata considerata quasi due secoli fa come possibile. Nel giugno 1784 il dottor Michel Gabriel Paccard con la guida Pierre Balmat, aveva già compiuto l'esplorazione della Vallée Blanche, proprio per studiare l'opportunità o meno di quel versante per la conquista della vetta. Salita questa per la prima volta, l'8 agosto 1786 dallo stesso Paccard, con Jacques Balmat, guida di Chamonix; aperta in seguito la via normale dell'Ancien Passage supérieur, e poi quella del Corridor, la soluzione « Ghiacciaio del Gigante » non venne più considerata dalle guide di Chamonix, che trovavano certo più comodi i più diretti itinerari francesi del bacino dei Bossons. Furono quindi le guide italiane di Courmayeur ad aprire la via del Col du Midi, con l'ascesa del 13 agosto 1863.

La cresta Nord-Est del Monte Bianco è formata da due suoi grandi satelliti, il Mont Blanc du Tacul e il Mont Maudit. Dalla Stazione della funivia di Punta Helbronner, si traversa in piano in direzione Nord, verso il Colle dei Flambeaux (m. 3407). Questa è la vera porta sul Monte Bianco; si vede al completo l'intera cresta Nord-Est: dall'enorme calotta di neve e ghiaccio della vetta, si scende fino all'incavo del Col de la Brenva. Poi la cresta s'impenna fino alla vetta del Mont Maudit, risale al grandioso Col Maudit, e risale in ultimo al Mont Blanc du Tacul, la montagna-cattedrale, una selva ordinata di guglie e pilastri di granito. Da questa vetta l'occhio scende ancora fino al Col du Midi. La cresta topografica continua, fino alla vetta dell'Aiguille du Midi ed oltre, a formare l'intera catena delle Aiguilles de Chamonix. Ma alpinisticamente il Col du Midi ne segna il termine, anzi, l'inizio.

Si può raggiungere il Col du Midi (m. 3544) usufruendo degli impianti funiviari, da Punta Helbronner fino alla Stazione Midi, e di lì con facile discesa su neve, passando poi in piano sotto la verticale parete Sud dell'Aiguille du Midi, si arriva alla Cabanne du Col du Midi, dove si può dormire. Questa capanna-rifugio è situata non distante dal Col du Midi, vicino ad un Osservatorio per lo studio dei raggi cosmici. Ma normalmente si raggiunge il colle da Punta Helbronner (spessissimo al solo scopo di risparmiare il biglietto della traversata Helbronner-Midi), traversando l'intero Ghiacciaio del Gigante.

Dal Colle dei Flambeaux si scende nella comba glaciale sottostante (d'estate normalmente si segue la pista sulla neve). Si passa accanto alla superba e ghiacciata parete Nord della Tour Ronde, ed a bellissime guglie di granito, quali il Pic Adolphe, il Grand e Petit Capucin, la Pyramide.

Si punta decisamente verso il Col du Gros Rognon (metri 3415), ampia insellatura tra il Ghiacciaio del Gigante, appena traversato, e la Vallée Blanche. Da qui facilmente, verso sinistra al Col du Midi (ore 2,30 dalla Punta Helbronner). Dal Col du Midi si deve salire verso il Mont Blanc du Tacul. Questo è il tratto più impegnativo: vi sono crepacci e muretti di ghiaccio, che occorre evitare. Si sale in direzione Sud, in diagonale, puntando ad uno spallone, situato tra la vetta del Mont Blanc du Tacul e il Col Maudit (m. 4035). Lo si raggiunge a circa quota 4100, e da qui si scende nella conca compresa tra il Mont Blanc du Tacul e il Mont Maudit, portandosi così sotto il ripido pendio a Est del Col du Mont Maudit (m. 4360). Qui solitamente si trova un'enorme crepaccia terminale, con il labbro superiore parecchio più alto dell'inferiore (svariate decine di metri). Occorre quindi aggirare l'ostacolo o a sinistra o a destra, secondo le annate, dove più convenga, per poi risalire il pendio fino al Col du Mont Maudit (m. 4360). Ci si trova così a Nord del Mont Maudit, tra questo e il suo sottogruppo Durier-Mieulet, e quindi a Nord della cresta spartiacque. Traversare i pendii nordoccidentali del Mont Maudit, fino al Col de la Brenva (m. 4305). Infine si superano i pendii del Monte Bianco vero e proprio, dapprima ripidi (Mur de la Côte), poi sempre meno, fino all'orizzontale cresta che costituisce la vetta del Monte Bianco.

Il panorama non è poi così grandioso come si potrebbe supporre. Infatti mancano tutti i punti di riferimento. Si vede ogni rilievo più piccolo e più schiacciato, anche nelle mattinate estremamente limpide. Se si ha la fortuna di non essere troppo stanchi, la soddisfazione, il senso di dominio che dà la vetta del Monte Bianco è veramente ineguagliabile.

La discesa si svolge dapprima sulla cresta nord-occidentale, poi, dove questa, in corrispondenza del Dôme du Goûter (metri 4309) piega ad occidente, fino all'Aiguille de Bionassay, si punta direttamente a Nord-Ovest, verso il basso e verso l'Aiguille de Goûter.

Dalla vetta del Monte Bianco si scende lungo la cresta Nord-Ovest delle Bosses, si passa accanto alla metallica Capanna Vallot (m. 4362), scendere al Col du Dôme (m. 4239), risalire al Dôme du Goûter (m. 4309). Scendere la larga groppa ghiacciata fino all'Aiguille du Goûter. A 25 metri dalla vetta ci sono due grossi rifugi, custoditi (ore 2,30 dalla vetta del Monte Bianco). Seguire la pista sul versante Ovest dell'Aiguille du Goûter, traversare ad una depressione sul crestone che divide il Ghiacciaio della Tête Rouge da quello di Bionassay. E da qui si scende allo Chalet-Hotel della Tête Rouge (m. 3167), a ore 1,30 dai rifugi precedenti.

Seguire il sentiero fino all'Hotellerie du Nid d'Aigle (metri 2372), a poca distanza dal quale è il capolinea della ferrovia a cremagliera per Saint-Gervais les Bains.



Andar per funghi, che passione

di Quirino Bezzi

Oggi che l'alpinismo, parlando coi profani, viene inteso solo quale superamento del sesto grado, non è sgradito ad alpinisti o escursionisti un po' ciabattoni come noi, dilettarci di vagabondare fra fondo valle e pascoli, nelle selve di ceduo o di alte conifere, a respirare aria resinosa e profumata, ad ammirare il mondo che ci si schiude intorno, ad ascoltare il vento che canta fra le fronde annose e gli uccelli, quei pochi che restano dagli eccidi, che trillano saltando di frasca in frasca.

E non ci è sgradito nemmeno perder il tempo passeggiando lungo i pendii boscosi in cerca di funghi dal sapore squisito, oltre che perdersi ad ammirarne le svariate forme ed i molteplici colori.

Questo andar in cerca di funghi può servirci benissimo quale vero e proprio allenamento per imprese più impegnative; questo vagare nei boschi è una ginnastica che impegna tutte le parti del nostro corpo: dal salire poggiando sulle punte dei piedi, dallo scendere piantando forte nella terra soffice il tallone; dall'incidere di spigolo destro o sinistro nelle traversate sugli agghi di larice, d'abete o di pino; dal piegamento del corpo fino a toccare il terreno. Questa ginnastica all'aperto e senza comandi è veramente un qualche cosa che sveglia i muscoli, rende agile ogni movimento del corpo e lo rende pronto ad affrontare ghiacci e rocce con pienezza di forze.

In più il dilettevole si unisce all'utile. Ritornare a casa con un cesto ricolmo di bruni porcini, di biondi gallinacci, di variopinte russole, di bianche e grosse vescie, di mazze di tamburo, di boleti gialli come l'oro, ci fa perdonare dalle consorti l'averle abbandonate a casa ad attendere alle cure domestiche invece che averle portate a far una scorreria nel vivo della montagna.

La Vessia maggiore (*Lycoperdon Bovista*) fungo fra i più noti, comunissimo nei prati come nei boschi. È commestibile solo nello stato giovanile.



Ditola gialla (*Polyporus frondosus*), commestibile.

Oggi, almeno in qualche regione, l'andar per funghi è diventato un hobby generale. Si sono perfino fondati circoli di amatori del fungo, come il gruppo di Trento che prende il nome dal noto micologo Giacomo Bresadola autore d'una importante iconografia micologica, con sezioni staccate anche in altre città, come Vicenza, Riva del Garda, Milano, Tradate ecc. In più il Ministero della Sanità ha da qualche anno ricevuto l'incarico di organizzare i corsi per i vigili urbani destinati alla sorveglianza del mercato fungino di tutte le città italiane, ed i corsi rivestono una sempre maggiore importanza ed interesse.

Perfino il campo editoriale s'è andato arricchendo in questi ultimi anni di opere veramente interessanti nel campo micologico, opere non solo di documentato valore scientifico, ma anche divulgativo, sia da parte di grandi case editrici a carattere nazionale come la Martello, la Hoepli, ma anche di editori di fama esclusivamente regionale, come la Salesiani di Verona, la Saturnia di Trento, la Manfrini di Rovereto, ecc.

Ed il nostro bottino potrebbe essere maggiore, la nostra escursione più utile se anche noi fossimo forniti di questi ottimi volumi che ci guiderebbero nella scelta del fungo mangereccio e di quello velenoso. Perché se il raccogliere funghi può essere dilettevole, il mangiarli senza ben conoscerne la virtù potrebbe essere oltremodo molesto e perfino mortale.

È come tutte le cose, anche i funghi han avuto i loro poeti. Ricordo qui alcuni versi d'un dialettale trentino assai comprensibile, Fabrizio da Trieste:

Capèle colorade 'n mili modi:
a tinta unita, a mace ciare o scure,
color dirrea, color de le verdure,
ross rododendro, zalt dei ovi sodi,
o tute bianche o tute quante grise:
finferli e brise,
e zate d'ors, boleti e sanguinazzi,
e mazze da tambur e stecherini,
e brise mate e rosule e imbutini;
e se le trova sole, a righe, a mazzi.
Però attenzion, che tuti quei colori-i
è traditori!

(I finferli e le brise sono in dialetto i gallinacci ed i porcini, che dal popolo sono i preferiti ed i più conosciuti).

Andar in cerca di funghi: passione che avvince e fa fare un bagno in un mondo spesso trascurato e dimenticato.

Da Modena a Zocca

di Mauro Donini

Raggiungere Zocca è abbastanza facile da Modena, ma anche dalla provincia limitrofa di Bologna da cui si diparte la magnifica strada dei Castelli Medioevali al centro della quale si trova la Rocca di Bazzano e, con breve deviazione, quella di Monteveglio famosa per un miracolo avvenuto nel 1652 quando i Lanzichenecchi, assediati, furono sconfitti da una pesante nevicata. Da Modena a Zocca ci sono appena 49 chilometri e la strada è tutta asfaltata. La prima tappa la si può fare a Vignola dove è interessante il Castello Buoncompagni.

Da Vignola inizia la salita che porta sull'Appennino, a Zocca. A metà strada s'incontra Guiglia, un grazioso centro a belvedere sulla piana vignolesa dove scorre limpido il Panaro. Da questa balconata appenninica, nel periodo della fioritura dei ciliegi, si gode uno spettacolo che senza dubbio è unico al mondo. Tutta la pianura di Vignola è coperta di un manto bianco e solo a tratti spuntano i tetti rossi delle case. Una distesa impareggiabile che dura pochi giorni e che attira sulla collina vicina gran numero di turisti.

Proseguendo, poco dopo s'incontra Rocca Malatina con i due famosi « Sassi », costoni rocciosi posti al centro di una piccola valle e da cui si domina tutta la piana circostante e su, verso le cime più alte dell'Appennino.

Quindi si raggiunge Zocca, un borgo signorile, elegante, ospitale. Un centro che si è « fatto » negli ultimi anni conquistando un posto notevole nel turismo non solo provinciale ma anche nazionale. Nel periodo estivo, giacché questa è una località di soggiorno estivo, non è raro sentire le più disparate parlate italiane, dalla genovese, alla milanese, alla napoletana. Il paese è disteso in una grande vastità di boschi agevoli e proteso sulla valle del Panaro da cui viene un'aria salubre e frizzantina.

Veduta panoramica della località climatica di Guiglia (m. 600).



GASTRONOMIA

A Zocca si mangia bene. Con ciò potrebbe essere tutto detto. La cucina è tipicamente emiliana, curata ma non cadente in preziosismi; si tratta di una cucina ancora casalinga e perciò sana e allettante. I pollai della zona forniscono animali estranei all'allevamento artificiale; i campi circostanti forniscono verdure cresciute secondo i dettami di madre natura. Ed i prezzi sono modici perché nella maggior parte dei casi, fra l'altro, si tratta di gestioni familiari che permettono un sensibile risparmio nelle spese il che torna a tutto vantaggio dell'ospite.

Il turista quindi potrà avere i piatti modenesi e bolognesi (le due province sono confinanti), tortellini, tagliatelle, lasagne, maltagliati e l'appetitosa « pasta e fagioli ». Non sono da dimenticare due specialità tipicamente montanare: le crescentine e i borlenghi. Le crescentine sono fatte di farina impastata con latte e vengono cotte fra caratteristiche « tigelle », cioè formelle circolari fabbricate con apposito materiale sassoso e terra. Cotte sul focolare, coi bordi rosolati sulla brace, costituiscono un piatto appetitoso per chiunque, da consumarsi con pollo in umido, insaccati o conditi all'interno, dopo averle tagliate a metà, con saliccia, lardo e rosmarino opportunamente mischiati in frittura. I « borlenghi » costituiscono una vera leccornia. Si tratta di una pasta sottilissima, guardandovi oltre, qui si dice che si vede il Cimone per dire quanto sia sottile. Questa pasta viene immessa in una padella con strutto bollente quasi limpida e si sparge occupando tutta la superficie della padella. Opportunamente condita con lardo o pancetta, rosmarino ed anche saliccia diviene un « pezzo forte » della tavola. Non mancano, comunque, anche a Zocca, i piatti in cui la maestria dei cuochi cercano qualche *exploit* particolare. Così ad esempio al Panoramic, un ristorante albergo sorto da appena tre anni in magnifica posizione di fronte ad uno scenario paesaggistico incantevole, si possono ordinare risotto ai funghi, cannelloni alla Rossini, faraona al cartoccio, scaloppa al tartufo o ai funghi, trote nelle varie maniere.

SVAGHI

Zocca è sì un luogo di riposo ma si tratta anche di un centro abbastanza vivace, effervescente ma in misura giusta tanto da non eccedere in rumorosità. C'è posto, quindi, anche per chi ama divertirsi. Esiste il cinema, numerosi biliardi, piscina (aperta durante la stagione estiva), tennis, scattinaggio, gioco del calcio, pallavolo, bocce. A Zocca, tra l'altro, ha sede un centro tecnico federale di scherma. Caratteristico è il gioco della ruzzola, uno sport che vede l'impegno anche di « cittadini » e che richiede, oltre ad abilità, grande forza di muscoli. Il gioco della ruzzola consiste nel lanciare più lontano possibile, anche attraverso i boschi, una forma circolare di legno (un tempo era di formaggio durissimo), che viene lanciata dopo averla avvolta in una cordella di canapa su cui è attaccato un « crocco » di legno sul quale poi le dita del tiratore faranno forza per far srotolare il legno con la maggior forza possibile. È uno spettacolo avvincente che nell'Appennino modenese vanta numerosi cultori, e diciamo anche campioni perché alcuni tiratori hanno conquistato il titolo in tale specialità. A titolo di curiosità diremo che la partita più lunga del mondo, senza dubbio, è stata una sfida di ruzzola che avvenne diversi anni fa a San Giacomo Maggiore, vicino a Montese, centro del modenese, sulla direttrice di Zocca. Due tiratori si sfidarono alle ore 21 di un lunedì, nel mese di febbraio con la neve e una temperatura glaciale, e posero fine alle ostilità a mezzogiorno del giorno dopo. Per offrire da bere a quanti assistevano alla gara, e c'era metà paese, si consumò parecchio vino brulé e saliccia arrostita.



Il Santuario Verrucchia, sopra Zocca (m. 759).

ESCURSIONI

Da Zocca si possono compiere comode escursioni, sia a piedi che in auto, dipende dalla resistenza del turista. A piedi ci si può inoltrare tra i boschi e raggiungere il Santuario della Madonna della Riva, isolato su di una montagna di fronte a Zocca, a strapiombo sulle località di Montalbano e Missano. Il vasto bosco circostante invita a consumare uno spuntino che ognuno avrà avuto cura di portarsi: salame o prosciutto della zona e una bottiglia di bianco di Missano. Nei pressi di Zocca c'è un altro Santuario, quello della Madonna di Verrucchia, un luogo frequentatissimo da comitive e pellegrinaggi. Qui padre Pantera è diventato famoso per il suo « fuoco », un certo nocino folgorante che tutti si portano via in confezioni da viaggio. Andate a trovare Padre Pantera al Santuario della Verrucchia e conoscerete un uomo fenomenale, ameno, cordiale, maschio come la montagna che lo ospita, il quale dai suoi alambicchi sa tirar fuori quell'infuocato nocino che delizia il palato e dà salute allo stomaco.

Un'altra escursione si può fare a Montombraro, a sei chilometri, sulla strada asfaltata che scende verso Bazzano. Si tratta di un piccolo centro il cui nome si vuol far derivare dagli Umbri che pare qui si fermassero ma si vuol anche derivi dalle fresche ombre degli stessi castagneti, « Mons umbrorum », ma chi avrà ragione? Non ce ne importa, pensiamo solo che qui c'è una gran pace e che quindi possiamo godere un po' di vero riposo.

NOTE STORICHE

La derivazione del nome di Zocca la si vuol far risalire all'esistenza in luogo, un tempo, di una ceppaia di castagno (in volgare « zoca ») che designava il luogo dove si tenevano i mercati. Il nome « Zocca » appare per la prima volta in un decreto del 1465 di Borso d'Este, duca di Ferrara e Modena il quale conferma appunto l'istituzione del Mercato di Zocca.

Il Comune invece è di origine più recente risalendo infatti al periodo napoleonico. Fece parte del Regno Italiano (1804-1814) quindi il Comune venne soppresso divenendo sede di commissariato politico e di giurisdizione. Parte attiva ebbero vari cittadini del luogo nelle lotte clandestine della Giovane Italia. Come Antonio Giacomozzi condannato a morte, pena commutata poi in 12 anni di carcere essendo uno dei capi della congiura di Ciro Menotti; come il notaio Natale Mascagni e il farmacista Angelo Piccaglia condannati nel 1833 rispettivamente a dieci e cinque anni di carcere.

Poi nel 1860 il Comune venne ricostruito da Luigi Farini, dittatore dell'Emilia, il quale ha anche il merito di aver costruito la strada che congiunge Modena a Portofino Terme passando appunto per Zocca. Fu allora che il comune assunse come insegna la « fenice rinascita » col motto « Post fata resurgo ».

PUBBLICATI GLI "ATTI" del Convegno Speleologico FIE

Sono stati pubblicati gli Atti del 1° Convegno nazionale per lo studio, la protezione e la valorizzazione dei fenomeni carsici, tenutosi a Verona il 16 e 17 ottobre 1971 presso il Museo Civico di Scienze Naturali.

Il Convegno era stato organizzato dalla Federazione Italiana Escursionismo, dalla Commissione Speleologica della F.I.E., con gli auspici del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, con la collaborazione del Comitato regionale veneto F.I.E., dell'E.P.T. di Verona, della sezione del C.A.I. di Verona e del Museo Civico di Scienze Naturali e con il contributo del Comune e della Provincia, della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, della Banca Mutua Popolare di Verona e di vari enti locali.

Il volume, di 200 pagine, in lussuosa veste tipografica è presentato dal prof. Giuseppe Nangeroni, Presidente del Comitato per la Geografia Fisica del Consiglio nazionale delle ricerche e Presidente del Comitato scientifico nazionale del C.A.I.

Gli atti contengono il saluto delle autorità, l'elenco delle adesioni, dei partecipanti, gli scopi e la cronaca del Convegno, le note presentate dai vari relatori, i vari interventi, la mozione finale e gli elementi essenziali di una proposta di legge per la protezione dei principali fenomeni carsici su tutto il territorio nazionale, costituiti da rappresentanti del C.A.I., della Società Speleologica Italiana e della Federazione Italiana Escursionismo.

Gli Atti del Convegno di Verona per l'originalità, la chiarezza e la concretezza delle idee sui diffusi fenomeni carsici e per la vasta documentazione fotografica, costituiscono un notevole contributo culturale e scientifico non solo nel settore degli studi geomorfologici e dell'idrografia carsica, ma anche sull'urgente e vitale problema della salvaguardia dell'ambiente naturale.

Poiché si tratta di un volume indispensabile per gli studiosi e gli appassionati, la F.I.E. è in grado di consentirne a tutti i propri aderenti e simpatizzanti, l'acquisto a Lire 2.000, più Lire 300 per spese postali, anziché a Lire 5.000, richiedendoli con assegno o vaglia postale, alla F.I.E. - Segreteria Nazionale - Via Cibrario 33 - 10143 Torino.

* * *

A testimonianza del grande consenso ottenuto dal volume in questione citiamo un brano della lettera che il prof. Paul Fénélon, dell'Università di Tours, Presidente della Commissione dei fenomeni carsici del Comitato Nazionale Francese di Geografia, ha indirizzato al prof. Giuseppe Corrà, Presidente della Commissione Speleologica F.I.E.:

Caro Signore e Collega,

Al suo ritorno da Asiago, il mio collega ed amico, Yves Guillien, mi ha consegnato il magnifico volume sugli Atti del « 1° Convegno nazionale per lo studio, la protezione e la valorizzazione dei fenomeni carsici ».

La ringrazio calorosamente. È, in effetti, una serie di studi di grande interesse sui diversi problemi posti dal carsismo (omissis).

Ho particolarmente apprezzato la Sua relazione su « Le morfologie carsiche del Veronese ». È una regione che Lei conosce molto bene, quasi pietra per pietra, nei Lessini, tanto bene quanto il Monte Baldo.

La regione è straordinaria per i rilievi riuniformi e le Sue fotografie li valorizzano molto bene, da quelle che servono per copertina al volume, a quelle che ci mostrano il segreto delle grotte e delle gallerie.

Nel leggere quanto da Lei pubblicato si trova grato e profitto.

Ringraziamenti e congratulazioni.

a cura di Egidio Pennati

Escursionismo e sport di montagna attraverso la filatelia

Everest - I primi tentativi ebbero luogo dal 1921 al 1922. Furono raggiunti gli 8326 metri ad opera della spedizione inglese Howard-Bury e Charles G. Bruce. Nel 1924, altro tentativo da parte della spedizione Norton, pure inglese, fino a quota 8572. La terza spedizione partì da Darjeeling alla fine di marzo. Dopo aver superato molti ostacoli e affrontato pericoli eccessivi, lottando contro le asperità della montagna con sforzi sovrumani per il maltempo, la cordata di punta della spedizione riusciva a piazzare il sesto campo a ben 8170 metri. Il primo tentativo per giungere alla meta suprema venne sferrato da Norton e Somervell che si portarono verso gli ottomilacinquecento metri, ma si trovarono, per la fatica, storditi e sfiniti. Nel tentativo finale di raggiungere la vetta, Mallory ed Irvine persero la vita e Norton fece un tentativo isolato fino ad una altezza di 8572 metri.

Nelle due precedenti spedizioni non ci furono facilitazioni postali, perché la carovana attraversò una serie di paesi che non possedevano il trasporto postale. Fu diverso invece nel 1924 che furono approntati 4 differenti « cachet » ed emessa una vignetta.

La vignetta illustra il campo-base e l'Everest stesso. Sui bordi sono i nomi dei tre paesi associati nella spedizione: Sikkim - Tibet - Nepal - 1924. La vignetta fu disegnata da John Noel, un membro della spedizione e fu emessa in fogli di 36 esemplari.



La vignetta ricordo della spedizione; stampata in blu scuro, esiste anche in due gradazioni più pallide.

Questa vignetta su buste dal Tibet è molto rara. Migliaia di cartoline furono, invece, spedite dall'India al ritorno per pubblicizzare il film sull'impresa e allo scopo di reperire i fondi necessari per la spedizione.



Fig. 1.



Fig. 2.

I primi due « cachet » (fig. 1 e fig. 2) usati sulle cartoline ricordo sono i più comuni e si conoscono in rosso, nero e violetto; mentre gli altri due (fig. 3 e fig. 4) sono

molto rari, specialmente se sulla corrispondenza spedita dal Tibet. Si conoscono solo in inchiostro nero.



Fig. 3.



Fig. 4.

Nel 1933 ebbe luogo la quarta spedizione inglese diretta da Hugh Ruttledge e animata da Harris, Wager, Shipton e Smythe, raggiunse comunque la quota 8572 che resta così il punto più alto finora toccato nella precedente spedizione. In questa occasione fu usato un « cachet » violetto (fig. 5) usato dagli stessi membri della spedizione.



Fig. 5.

Nell'aprile del 1933, la spedizione inglese di Oscar Houston, affiancata da due aerei, aveva ottenuto dal governo del Nepal l'autorizzazione di sorvolare l'Everest. Fu in questa occasione che furono trasportate sull'aereo pilotato da McIntyre un corriere postale di 25 lettere. Le buste furono annullate con uno speciale « cachet » della spedizione (fig. 6) in blu, rosso e nero; qualcuna con l'aggiunta di un annullo a mano (fig. 7).



Fig. 6.

Houston Mount Everest
Flight
1933

Fig. 7.

Con altro corriere postale furono spedite altre 87 buste (« cachet » violetto) che vennero poi imbucate a Puerna. In un secondo volo sull'Everest fu trasportato un altro piccolo corriere. Fu emessa ancora lo stesso timbro ed è conosciuto in blu scuro, datato 20 aprile.

La quinta spedizione del 1935, guidata da Shipton, fu solo esplorativa.

Ancora una volta sotto la guida di Hugh Ruttledge la spedizione del 1936 non ebbe tanto successo tanto è vero che non permise agli scalatori di raggiungere la quota di quella precedente. Fu emessa una vignetta di formato rettangolare con la leggenda « Everest 1936 » e, sotto, delle linee tratteggiate che servivano per scrivere il luogo da cui la busta fu spedita. La posta fu inoltrata da Tengke Dzong e da Gangtok.

LA BIBLIOTECA DI ESCURSIONISMO

a cura di P. B.

RECENSIONI

Nuove Guide per l'escursionista

LE VALLI DI LANZO

Guida turistico-alberghiera e sportiva a cura di Piero Polino. Alla collana « Il Piemonte e le sue Valli » (Edizioni Monviso, Torino) l'A. aggiunge un'altra perla con questa « Guida delle Valli di Lanzo ».

Nella prefazione l'A. sintetizza le sue impressioni e richiama i punti di maggior interesse sia storico che folcloristico, monumentale e alpinistico. Punti che ogni capitolo, riccamente illustrato da fotografie e piantine, svilupperà a

tutto profitto del lettore. In tal modo il servizio reso dall'A. è doppio: fa conoscere tre valli di grande interesse turistico, alpinistico, storico ed artistico e contemporaneamente ci dà un quadro di costume naturalistico ed un libro di piacevole lettura.

Di facile consultazione e di felice chiarezza le varie cartine che completano la guida. In sintesi, un volumetto assai utile per chi va nelle Valli di Lanzo.

LA SILA

Guida turistica di Saverio Basile non solo utile ma di particolare interesse per i settentrionali che della Sila ben poco conoscono.

L'A., in una chiara ed esauriente prefazione, ci introduce in questo mondo, per la maggior parte sconosciuto ai più. Così apprendiamo che la Sila si suddivide geograficamente in tre zone: da Nord a Sud troviamo la « Sila greca », « la Sila grande » e la « Sila piccola ».

Apprendiamo pure che le montagne silane toccano il loro culmine nei 1929 metri di Botte Donato, mentre altre punte sono: il Montenero (m. 1881), il Pettinascua (m. 1708), il Gariglione, il Volpintesta, il Montescuro ed infine il Monte Sordillo (m. 1633).

Apprendiamo pure che la Sila ha due fiumi: il Nejo e il Crati. Interessante per chi è abituato al « deserto » delle nostre terre, sapere che in Sila vi sono ancora cinghiali, volpi, faine e fra i vo-

latili: quaglie, beccacce, starni. Per gli appassionati della pesca, nei suoi fiumi ci sono ancora (lo afferma l'Autore) trote, cefali ed anguille in gran quantità.

La Guida, completata da belle illustrazioni, si suddivide in capitoli ognuno dei quali illustra una determinata zona. Al termine della parte descrittiva, un capitoletto dal titolo « Divagazioni » illustra particolarità della zona stessa sotto l'aspetto naturalistico, folcloristico e paesaggistico. La lettura di questa parte è di particolare interesse.

Chiude la Guida il capitoletto delle divagazioni dedicato alla piana di San Giovanni in Fiore, la sua storia politica e la descrizione delle sue Chiese più importanti.

Libro di lettura interessante anche per chi, forse, non avrà mai la possibilità di visitare questa parte della Calabria.

LO SCARPONE - Se Piero Pasini (buon'anima) potesse (ci auguriamo che lo possa) vedere la Sua creatura, oggi, ne andrebbe certamente orgoglioso, se pur un poco perplesso, « Lo Scarpone » è divenuto un grande giornale, di ben dodici pagine, con illustrazioni a non finire.

Dalla piccola cronaca sociale del buon Pasini, è passato ai grandi « reportages ». Vedasi ad esempio tutto il « reportage » sulla scalata dell'Eve-rest.

Pur guardando al futuro, non dimentica il passato con « Pierre Gaspard e le famose guide francesi dell'Ottocento ». Non disdegna neppure il paesaggio, vedi « Antiche case appenniniche - Un patrimonio da salvare » ed un po' di geologia, vedi « I camì solcati », fenomeni di carsismo superficiale.

« **PRO NATURA** » - Rivista dell'Unione Italiana per la Protezione della Natura - Noteremo in particolare l'articolo di Giorgio Nebbia « Gli alberi di Natale come responsabilità » cui aderiamo « toto corde ». Ad ogni festività di Natale, per una moda venuta dal Nord, vengono distrutte intere foreste di piante giovani di pino. Sarebbe certo meglio ritornare alla nostra italica e francescana rievocazione del « Presepio ». Si distruggerebbe meno alberi e forse si ricondurrebbe un poco il nostro spirito alla bella tradizione di S. Francesco.

« **GEAT** » - Bollettino della G.E.A.T. - Da rilevare « Ripensando ad una Grand Course in sci sul Monte Bianco » di Emilio Zanardi, e l'articolo di Gian Piero Moni « Palestre delle Valli di Lanzo ». Quest'ultimo potrebbe definirsi una « piccola guida tascabile » delle arrampicate in roccia in Val di Lanzo.

LA TENDA - Periodico della Braca Scolte - Da segnalare « Sei anni di tenda » di Anna Pancaldi.

CTG - Interessante l'articolo « Un Ministero per la gioventù ». Piacevole « Sgnapa », storia della grappa veneta.

QUI TOURING - Mensile del T.C.I. - Da notare l'articolo « Amsterdam - La capitale sulle acque », « Barolo » e « Praga »; oltre alla rubrica « Per chi viaggia ».

**per la vostra pubblicità
servitevi di questa rivista**

È spedita esclusivamente per abbonamento ed è letta da tutti gli appassionati delle attrattive turistiche, escursionistiche e sportive del nostro Paese.

aderire alla **F.I.E.** Federazione Italiana Escursionismo

Ente Morale fondato nel 1946 - D.P.R. n. 1152 del 29 novembre 1971

significa

per le Associazioni

- ottenere sconti e agevolazioni scioviarie per i propri associati in più di 80 stazioni invernali italiane
- ottenere assistenza dalla Commissione Tecnica Federale per l'organizzazione di gare di marcia alpina di regolarità.
- avere libero accesso alle gare stesse articolate anche per l'assegnazione dei titoli di Campione Provinciale, Regionale e Nazionale, sia a pattuglie che individuale
- dare la possibilità ai giovani sciatori — non classificati F.I.S.I. — di praticare l'agonismo con l'assegnazione dei titoli di Campione nelle specialità slalom gigante e fondo
- ottenere premi e contributi predisposti per gli organizzatori di gare a carattere regionale o nazionale, in calendario F.I.E.
- ricevere assistenza scientifica e geologica attraverso la Commissione Speleologica Nazionale
- ricevere assistenza turistico-culturale mediante l'azione della Commissione Turismo Sociale
- ricevere gratuitamente — a domicilio — il periodico federale « Escursionismo ».
- partecipare all'assegnazione dei contributi e dei premi annui destinati alle Associazioni più attive
- essere tutelati nei confronti degli E.P.T. dalle apposite leggi vigenti per l'organizzazione di gite e manifestazioni

per gli associati

- possibilità di visite mediche stagionali attitudinali presso i centri convenzionati della Federazione Medico-Sportiva Italiana
- assicurazione antinfortunistica sportiva, con assistenza diretta e indiretta, presso la SPORTASS (CONI)
- assicurazione antinfortunistica turistica presso l'assicurazione « LA SVIZZERA »
- sconti e agevolazioni presso gli Esercizi commerciali e turistici convenzionati con la F.I.E. tramite la Commissione Turismo Sociale

informazioni

Presidenza e Segreteria Nazionale: 10143 TORINO - VIA CIBRARIO, 33 - TELEF. 74.00.11

Egr. Sig. LUIGI CASTELLANI
Via I. Montemezzi, 9
37100 - VERONA